Anno IV - N. 1096 - Lire 20 — Venerdì 13 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SFORZA, PELLA E TOGNI RIFERISCONO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA DIFESA E I PROBLEMI ECONOMICI esaminati ampiamente nella riunione

E' stata approvata l'opera del Ministro degli Esteri a New York - Precedenza agli investimenti a immediato fine produttivistico - La tutela del consumatore esige un aumento degli approvvigionamenti - Provvedimenti a favore dell'industria mineraria

Roma, 12

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato oggi tre relazioni sui problemi di maggiore importanza nel momento attuale sia sul piano internazionale che su quello interno. Il primo a prendere la parola è stato il Ministro degli Esteri Sforza, il quale ha riferito in modo dettagliato sull'andamento dei lavori della quinta sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei Paesi atlantici svoltasi a New York, sia sull'azione ch'egli ha sviluppato in tale circostanza.

Il Ministro Sforza ha dato ampi chiarimenti sulla lunga discussione avutasi a New York e sui principi che ne costituiscono il fondamento, come pure sulle conclusioni a cui la conferenza è pervenuta nell'interesse della pace. L'elemento principale, nel quadro di tali conclusioni, è stato quello della creazione di una «Forza integrata» delle Potenze alleate, alla quale si aggiungerebbe una sostanziale forza americana e, in modo ancora da studiare, contingenti di forza germanica.

Intervento di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto all'esposizione di Sforza alcuni elementi di carattere integrativo. E' seguita una discussione alla quale hanno partecipato numerosi Ministri e che ha avuto essenzialmente lo scopo di ottenere precisazioni sulle forme di attuazione della «Forza integrata», altrimenti detta «Esercito unico europeo». Com'è noto la nuova dizione è più precisa, in quanto l'integrazione investe tutte le forze armate e non il solo esercito.

Non è stata affrontata la questione se il Governo debba sottomettere alla ratifica del Parlamento l'adesione alla «Forza integrata», questione sulla quale, com'è noto, il Ministro Sforza ed altri sono del parere che tale ratifica non sia necessaria, in quanto le forze nazionali, pur partecipando alla «Forza integrata» non verrebbero per questo distolte dalla vigilanza delle frontiere nazionali.

Dopo che il Consiglio dei Ministri ha espresso la sua approvazione per l'azione svolta dal conte Sforza a New York, Pacciardi e altri Ministri sono intervenuti compiendo un esame dei mezzi e delle forze più idonei per giungere ai riarmi difensivi europei che dovranno assicurare la pace. L'on. Pacciardi partirà il 25 corrente per New York, dove il Comitato di Difesa del P.A.M. dovrà tradurre in attuazione i criteri fissati dalla conferenza dei Ministri degli Esteri, vale a dire determinare le forme di attuazione della «Forza integrata».

E' seguita la relazione del Ministro Pella sulle recenti riunioni del Consiglio generale dell'OECE a Parigi, illustrando gli argomenti trattati e le raccomandazioni e deliberazioni di massima adottate (pericoli d'inflazione, disciplina degli investimenti, approvvigionamenti di materie prime, manodopera, liberalizzazione delle importazioni, piani d'integrazione europea). Il Ministro Pella ha prospettato gli orientamenti emersi nel corso della riunione per la vigilanza sul piano nazionale coordinata al piano internazionale contro l'accaparramento delle principali materie prime destinate alle produzioni di maggior rilievo. Egli si è poi intrattenuto sulla priorità degli investimenti che hanno un immediato fine produttivistico.

A sua volta il Ministro Togni ha svolto l'annunciata relazione sull'andamento dei prezzi e sulla politica degli approvvigionamenti. Il Ministro ha espresso alcune sue preoccupazioni per taluni sfasamenti verificatisi in qualche settore. Ha prospettato le esigenze derivanti dalla necessità di assicurare il normale funzionamento soprattutto delle industrie base nel quadro dell'attuale equilibrio economico e dell'approvvigionamento per i consumi più diffusi, soprattutto a tutela del consumatore.

Controllo del mercato

Come è noto, questo problema è da tempo obiettivo dell'azione del Ministro Togni, il quale fin dal luglio scorso va svolgendo un'intensa attività diretta ad assicurare le scorte necessarie per l'approvvigionamento delle industrie vitali e per il rifornimento del mercato nel campo alimentare.

Il Ministro ha sottolineato anche l'efficacia dell'azione calmieratrice che la larga disponibilità di scorte ha avuto nei confronti dei turbamenti del mercato, che avrebbero potuto favorire i tentativi di accaparramento verificatisi in relazione alla situazione internazionale. L'on. Togni ha poi messo l'accento sul fatto che la politica del riarmo in tutti i Paesi mantiene i mercati in uno stato di effervescenza, per cui l'intervento normalizzatore del Governo non deve in alcun modo rallentarsi.

In altre parole il Ministro ha chiesto un aumento delle scorte e degli approvvigionamenti che consenta un adeguato controllo del mercato interno e valga ad impedire così anche eventuali sbalzi di prezzi. Poichè tale azione dovrà essere coordinata in base alle decisioni dell'OECE con quella svolta sul piano internazionale, tali problemi saranno esaminati in una prossima riunione del CIR, il quale studierà le misure che poi dovranno essere approvate in una successiva riunione del Consiglio dei Ministri.

L'on. Togni ha premesso alla esposizione sul problema dei prezzi una relazione sulla situazione di vari settori industriali, e infine ha sottoposto al Consiglio — che li ha approvati — i seguenti provvedimenti:

1) la concessione di una anticipazione di otto miliardi di lire all'Azienda carboni italiani per provvedere ai lavori di riorganizzazione tecnica ed economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termoelettrica destinata a soddisfare le esigenze delle miniere stesse e in genere quelle dell'industria sarda;

2) autorizzazione ad accordare alle imprese minerarie finanziamenti fino ad una spesa massima complessiva di nove miliardi di lire destinati all'esecuzione dei lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle miniere zolfifere;

3) autorizzazione per la concessione all'Ente zolfi italiani di 950 milioni di lire per il compimento di studi geologici, sondaggi e lavori di ricerca;

4) aumento del contributo annuo all'Ente serico da 750 mila lire a 2 milioni di lire;

5) concessione di un miliardo di lire per l'intensificazione delle attività di ricerca, d'istruzione e di sperimentazione industriale delle sette stazioni sperimentali industriali esistenti (stazione per la cellulosa in Milano, per la seta in Milano, per gli olii e grassi pure in Milano, per le conserve alimentari a Parma, per le industrie delle pelli e materie conciarie in Napoli, per le essenze derivate dagli agrumi a Reggio Calabria).

Il Ministro dell'Industria sottoporrà alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri tre altri provvedimenti riguardanti: lo sviluppo e l'estensione all'Italia centro-meridionale dei metanodotti destinati a portare fino a Napoli questa importante fonte di energia; lo sviluppo delle ricerche petrolifere e le norme per regolare lo sfruttamento delle concessioni minerarie.

DECISO PASSO AVANTI nelle trattative sindacali

E' STATO RAGGIUNTO UN ACCORDO DI MASSIMA SUI LICENZIAMENTI INDIVIDUALI

Roma, 12

Presso il Ministro del Lavoro on. Marazza sono tornati a riunirsi questa sera i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli della Confindustria per prendere in esame le risultanze cui era pervenuta la commissione ristretta interconfederale, che nella mattinata di oggi aveva proceduto all'identificazione dei punti di dissenso ancora esistenti per la soluzione della questione dei licenziamenti individuali.

Nel corso della riunione che si è protratta fino alle ore 23 circa, sono stati superati i principali punti controversi ed hanno provveduto alla stesura delle parti della formula già concordata. Il testo finora concordato è il seguente:

«Nel concorde intento di prevenire i licenziamenti individuali ingiustificati e possibilità di turbamento in occasione di licenziamenti individuali, le parti: 1) preoccupate insieme del buon andamento delle aziende e della sorte dei lavoratori, nonchè di assicurare alle organizzazioni sindacali il libero esercizio della loro attività; 2) ritenendo con la regolamentazione di cui appresso di garantire lavoratori e aziende da eccessi, abusi e ingiuste prevalenze, consapevoli che una retta applicazione di una norma regolatrice di rapporti sociali è affidata soprattutto alla sua leale interpretazione; 3) affermato che è contrario allo spirito del presente accordo ogni licenziamento e ogni atto effettuato in contrasto con quanto espresso nel comma primo; sotto gli auspici e con l'assistenza del Ministro del Lavoro, fatte salve le rispettive posizioni di principio e in via pregiudiziale, hanno deliberato di dar vita ad un apposito «Collegio di conciliazione e di arbitrato» al quale deferire l'esame dei licenziamenti individuali quando i lavoratori interessati ne facciano istanza, essendo stabilito che nel caso in cui il Collegio non ritenesse valide le ragioni addotte dal datore di lavoro, questo, su invito del Collegio stesso, provvederà a ripristinare il rapporto di lavoro oppure — qualora per considerazioni di opportunità ritenesse incompatibile la ripresa del lavoro — a versare una penalità in aggiunta al trattamento di licenziamento. Il lavoratore a sua volta ha facoltà di non accettare la penale, nel qual caso le parti riprendono la propria libertà».

Le parti torneranno a riunirsi domattina alle ore 9.30 per completare l'accordo sugli altri punti rimasti in sospeso.

Al termine della riunione, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali hanno concordemente espresso la fiducia che la giornata di domani possa essere conclusiva per la soluzione della regolamentazione dei licenziamenti individuali.

Il problema libico all'ONU

Nuova sottocommissione per le proprietà italiane

New York, 12

Canadà, Cile, Ecuador e Grecia hanno chiesto alle Potenze che amministrano la Libia di accelerare la costituzione di organismi governativi per il Paese, affinchè sia possibile proclamarne l'indipendenza per il primo gennaio 1952, come ha chiesto l'Assemblea generale.

La risoluzione chiede poi che l'Assemblea eserciti pressioni al Consiglio economico e sociale ed alle organizzazioni specializzate dell'O.N.U., oltre che ai Governi membri, perchè si faccia di tutto per assistere lo sviluppo economico della Libia. Contemporaneamente la commissione politica speciale ha creato una sottocommissione a sette per l'immediato esame della proposta inglese che uno speciale tribunale arbitrale venga nominato per decidere della sistemazione delle proprietà italiane in Libia. La proposta inglese prevede, come è noto, che praticamente tutte le proprietà italiane vengano cedute al nuovo Stato indipendente, con grave danno per l'Italia e contro gli stessi principi del diritto internazionale.

L'osservatore italiano conte Vitetti ha strenuamente obiettato che la proposta inglese non terrebbe in alcun conto le opinioni italiane, ed in alcuni punti sarebbe anche più rigida del Trattato di pace. Il metodo stabilito per la sorte finale delle proprietà italiane, dice il rappresentante italiano, non è in conformità col diritto internazionale.

SONO SEMPRE UGUALI le manovre russe all'ONU

Nessuna distensione, ma solo fumo negli occhi - La "farsa dell'immigrazione„ negli Stati Uniti: anche De Sabata a Ellis Island

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Il servizio di immigrazione ha continuato ad applicare alla lettera la oramai famosa legge Mac Carran ed ha negato il permesso di entrata negli Stati Uniti ad una trentina di persone e fra questi molti italiani che avevano fatto la traversata a bordo del «Queen Mary», giunto stamane a New York. Il maestro Victor De Sabata, della Scala di Milano, che era venuto negli Stati Uniti per dirigere un concerto a Pittsburg, San Francisco e diverse altre città è stato portato ad Ellis Island: identica sorte è toccata ai 4 solisti del «Collegium musicum italicum» anche essi impegnati in una tournée che li dovrebbe portare in diverse città degli Stati Uniti oltrechè canadesi e messicane.

Si apprende intanto che gli Stati Uniti hanno sospeso tutti i visti rilasciati dai vari Consolati ed ordine analogo è stato impartito a tutte le Ambasciate e Consolati onde evitare delusioni ai viaggiatori ed affollamento delle stazioni non esattamente balneari come Ellis Island dove gli ospiti sono in questi giorni saliti a circa cinquecento.

Nessuno è contento di questa situazione, non il Dipartimento di Stato che deve rispondere alle giuste proteste delle Nazioni i cui cittadini sono colpiti dal provvedimento, non il servizio di immigrazione costretto ad applicare una legge che esso stesso non approva. C'è persino da credere che siano scontenti quei deputati e senatori che hanno insistito per il passaggio della legge prima, e poi, per respingere il veto che il Presidente aveva apposto. Truman nel rimandare la legge al Congresso aveva chiaramente indicato le ragioni per cui il provvedimento sarebbe stato di nessuna utilità e addirittura nocivo agli interessi degli Stati Uniti, infatti teoricamente esso mirava ad escludere dagli Stati Uniti gli agenti comunisti e si sa che su questo punto il pubblico era piuttosto seccato ed allarmato in seguito ai processi dello scorso anno e più recentemente dagli arresti della catena di complici della spia Fuchs: membri del Parlamento che erano certamente consci di questi sentimenti popolari non si sono sentiti di andar contro al progetto di legge Mac Carran, gli hanno dato il voto e poi hanno ignorato gli ammonimenti del Presidente. Le elezioni sono vicine e i deputati e quel terzo dei senatori che dovranno ripresentarsi alle urne, hanno seguito quella che a loro giudizio era per il momento la cosa più importante: hanno fatto questo anche se si rendevano conto che la legge era inefficace per quello che riguarda la difesa contro gli agenti comunisti e che invece — come dice un editoriale della odierna *Washington Post* — fa degli Stati Uniti «oggetto di scherno da parte di tutto il mondo civile».

Il citato giornale intitola il suo editoriale «La farsa della immigrazione» e dice che il Governo non può fare altro che applicare la legge interamente, che gli errori di questa non possono essere curati mediante interpretazioni amministrative e che quindi tocca al Congresso correggere il proprio sbaglio, abrogando detta legge. Questo — scrive il predetto giornale — è perfettamente logico e costituzionalmente corretto», ma ci si chiede quanto a lungo artisti, uomini di affari o semplici turisti debbano restare ad Ellis Island, o quanto, quelli che intendevano far visita agli Stati Uniti continueranno ad essere esclusi. Fino ad ieri pensavamo che si sarebbe trattato di qualche giorno: oggi però temiamo che di giorni ce ne vorranno una decina almeno prima che si trovi una via di soluzione.

Che qualche cosa si debba fare per via amministrativa o legislativa e che si debba fare presto non vi è dubbio. Per dimostrare quanto poca animosità ci sia verso la immigrazione italiana proprio oggi viene annunciato che il senatore O'Connor intende presentare un progetto di legge a favore della immigrazione italiana.

Un paio di giorni fa, quando Viscinski fece la sorprendente dichiarazione di essere «in parte» d'accordo con le proposte americane per dare all'Assemblea maggiori o più rapidi poteri, abbiamo scritto che la sorpresa è stata tanto maggiore in quanto nei corridoi si faceva persino l'ipotesi che la Russia avrebbe abbandonato l'ONU nel caso di approvazione della proposta americana. Oggi tale ipotesi è diventata quasi una minaccia: non è stato Viscinski ad agitare tale spauracchio, ma uno dei satelliti, precisamente il delegato dell'Ucraina il quale dopo aver detto che l'intero piano del gruppo occidentale è ispirato unicamente dalla politica americana consistente nel rendere più gravi le divergenze esistenti, ha avvertito che, se non si accetta il principio dell'accordo fra i «cinque Grandi» (il che, tradotto in linguaggio comune, vuol dire mantenimento del veto) due delle grandi Potenze potrebbero allontanarsi dall'ONU: dicendo «due» il delegato ucraino intendeva dire la Russia e la Cina ed ha aggiunto che ciò significherebbe la fine dell'organizzazione internazionale ed una pericolosa divisione del mondo in due zone.

Queste dichiarazioni, se da una parte fanno dubitare fortemente della possibilità di giungere ad una intesa dall'altra chiariscono la scena di Lake Success eliminando la nebbia che era stata abilmente creata da Viscinski, il quale si guardò bene dall'attaccare frontalmente la proposta occidentale.

Stamane il delegato britannico ha detto del forte disappunto causato dall'atteggiamento di Viscinski ed ha espresso altresì dei dubbi sulle controproposte fatte ieri dal delegato russo in quanto le cinque grandi Potenze non potranno mai fare del lavoro utile finchè rimane il diritto del veto. Secondo il Governo di Londra è necessario che la Russia faccia delle proposte che diano una indicazione positiva della sincerità del desiderio sovietico di eliminare le divergenze con l'Occidente. Viscinski dovrà parlare ancora una volta prima della conclusione del dibattito generale e può darsi che questo si chiuda questa sera o domani.

Intanto stasera a tarda ora è stato annunciato che la Russia ha usato ancora una volta il suo diritto di veto in sede di Consiglio di sicurezza che si era riunito in seduta segreta per procedere alla designazione del prossimo Segretario generale, giacchè il mandato di Trygve Lie viene a scadere nel prossimo febbraio. Si sa che il risultato dello scrutinio è stato nove a favore di un nuovo quinquennio per Trygve Lie: la Russia ha dato voto contrario e con ciò ha vetato; si è astenuta la Cina. Il candidato proposto dai sovietici è l'ex Ministro degli Esteri polacco. Nei corridoi si dice che questi sia riuscito ad ottenere cinque voti, ma non è stato possibile ottenere una sia pur vaga conferma di questa informazione. Invece si commenta dicendo che i sovietici avrebbero proposto il Ministro polacco soltanto per creare una favorevole impressione nello Stato satellite, pur sapendo che la sua candidatura non sarebbe stata accettata dalla maggioranza.

Poichè non si può restare senza Segretario generale, si ritiene che la soluzione verrà attraverso un compromesso, cioè si proporrà all'Assemblea di prorogare la missione di Trygve Lie per un anno o due, nella speranza che nel frattempo si riesca a giungere ad una scelta concordata fra i cinque Grandi.

LEO REA

L'ELIMINAZIONE DEI GANGLI VITALI NELLA COREA DEL NORD

Il nodo ferroviario di Chongjin distrutto con un'azione aeronavale

Tre ore e mezzo di ininterrotto bombardamento - All'operazione ha partecipato anche la corazzata "Missouri," - Le avanguardie americane sono giunte a cento chilometri dalla capitale nordista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kaesong, 12

Il bombardamento aeronavale di Chongjin domina la cronaca della giornata per la sua importanza nel quadro strategico della guerra coreana ed è anche una nuova conferma indiretta di quel che abbiamo genericamente riferito negli ultimi due giorni: che la ricostituzione di forze nordiste, l'irrigidimento della loro resistenza ed i preparativi di guerra ad oltranza sono stati e sono resi possibili da rifornimenti giunti d'oltre confine di combattenti cinesi.

Chongjin è un nodo importante della ferrovia a doppio binario, che si snoda per [illegible] metri al nord fino alla [illegible] Hoeryong al confine [illegible] Manciuria cinese e [illegible] fiume Yalu, attraversa [illegible] Manciuria con un'ampia deviazione per nord-est spingendosi fino alla Siberia sovietica. Chongjin è così il miglior porto [illegible] per farvi affluire il traffico della Siberia sovietica. Le truppe coreane, ferme a Wonsan per riordinarsi dopo la lunga corsa dal 38.o parallelo, distano ancora circa 350 chilometri da Chongjin, città di duecentomila abitanti in tempi normali. Oggi le attrezzature portuali, gli impianti ferroviari, le acciaierie — che sono tra le maggiori dell'Asia intera — i giacimenti di petrolio, l'aeroporto sono stati ridotti in un cumulo di rottami di ferro e di macerie dal più intenso bombardamento aeronavale dell'intera campagna coreana.

Alle 11.30 di stamane i bombardieri [illegible] «Missouri» [illegible]

[illegible] Chongjin è effettivamente [illegible] una massa di rovine fumanti.

Sul fronte terrestre è continuata metodica e faticosa la avanzata [illegible] Pyongyang, capitale nordista, [illegible] cento chilometri [illegible]

[illegible]

Manciuria — Manpojin — Chosan — Kanggye — Mupyongni — Vladivostok URSS — Corea del Nord — Pyokdong — Sakchu — Taeyudong — Pukchin — Myonggmundong — Huichon — Kusong — Wonpyongjang — Chori — Iwon — Chaco — Hamhung — Sinpo — Hongwon — Chongju — Kujangdong — Kaechon — Tojo — Mar del Giappone — Anju — Pachunjang — Sunchon — Wonsan — Chungsan — Pyongyang — Kowon — Yangdok — Tongchon — Chinnampo — Koksan — Singosan — Kosong — Sariwon — Sepori — Simchon — Pyonggang — Sinanjungni — Kanson — Changyon — Namchonjom — Chorwon — Haeju — Kumchon — Ongjin — Tongsani — 38° Parallelo — Munsan — Yangyang — Seul — 0 Km. 66

contato io stesso ventisette cadaveri, tra cui quattro donne ed un fanciullo. Tutti avevano i polsi legati.

Ormai è stato accertato che prima di lasciare la città, i comunisti hanno giustiziato non meno di cinquemila persone. Ma il generale Lee Chon-sik, capo della commissione coreana d'inchiesta delle atrocità nemiche ritiene più esatta la cifra di dodicimila. Tutte le mattine, sul colle, le famiglie passano da una salma all'altra per cercare di identificare i loro cari perduti. Abbiamo interrogato molti famigliari di caduti e tutti hanno confermato che gli agenti di polizia sono stati i primi ad essere passati per le armi dai rossi, in vendetta per la repressione del movimento clandestino comunista

JOHN RICH

dell'International News Service

Al Senato la legge stralcio è passata senza emendamenti

Vivace dibattito a Montecitorio sulle spese militari

Roma, 12

Oggi la maggioranza del Senato era ben decisa a non mutare di una virgola il testo della legge sulla riforma agraria per non doverla rinviare alla Camera e quindi rinviare così la sua attuazione; perciò tutti gli articoli sono stati approvati e ben quaranta proposte di emendamento respinte. L'estrema sinistra per bocca del sen. LUSSU ha protestato per la rapidità della procedura e per il sistematico rigetto delle sue proposte.

Ha risposto il sen. CINGOLANI, presidente del gruppo democristiano, dicendo: «Il sistema bicamerale è il fondamento della democrazia. Se in questo caso la maggioranza del Senato ha respinto tutti gli emendamenti, è perchè essa ha creduto in libertà di coscienza che ciò giovasse alla rapida attuazione della legge, al bene del Paese e in particolare ai lavoratori della terra che attendono. E' strano che l'estrema sinistra ci rimproveri di avere fatto presto: essa come noi sa che il Paese ci stimola a fare sempre più presto».

Dopo avere approvato la legge, a cui ora non manca che la firma del Presidente della Repubblica per essere applicata, i senatori hanno preso in esame una proposta per la ricostituzione dei Comuni soppressi nel periodo fascista: 2326 in tutto. Di questi 542 sono già stati ricostituiti e quindi ne restano ancora 1784. La commissione che l'ha studiata, ha modificato la proposta iniziale nel senso che potranno essere ricostituiti soltanto quei Comuni che dimostrino di poter essere autosufficienti. La discussione su questo argomento proseguirà la prossima settimana.

A Montecitorio seduta vivacissima tutta sottolineata da pungenti interruzioni dedicata al dibattito sul bilancio della Difesa. In apertura il Ministro PACCIARDI ha presentato il disegno di legge che autorizza il Governo a spendere per la difesa altri cinquanta miliardi. Subito l'on. BETTINOTTI del PSLI ha preannunziato il voto favorevole del suo partito dicendo: «Le spese militari che da vecchio socialista ho sempre osteggiato, si sono purtroppo rivelate una dura necessità. L'Oriente europeo continua a perseguire una politica di allagamento dell'Occidente a cui è necessario porre un argine. Questo argine si chiama Patto atlantico. In questo quadro va giudicata la propaganda pseudopacifista e l'offensiva dei comunisti contro l'atomica che mira a togliere all'Occidente l'unica supremazia di ordine militare che oggi essa ha».

«Lo sappiamo — ha gridato il comunista LACONI — che lei è per l'atomica».

«Non mi costringa a ricordarle — ha ribattuto BETTINOTTI — che proprio i comunisti esaltarono l'atomica quando fu sganciata sul Giappone».

Il comunista on. BOLDRINI ha affermato a sua volta che la politica del Governo non mira alla difesa del Paese, ma è destinata a scopi che il Governo non ha il coraggio di manifestare apertamente. «La difesa della Nazione — ha aggiunto — deve poggiare sul potenziale morale di tutto il popolo, altrimenti la forza delle armi non potrà mai essere solida. Questo potenziale morale non può esserci finchè il Governo perseguirà una politica di divisione del Paese al servizio dell'imperialismo americano. In questa situazione le Forze armate si vanno chiaramente trasformando in un esercito di pace. Noi comunisti respingiamo questo bilancio e chiediamo una diminuzione delle spese militari e un aumento delle spese produttive».

L'on. BAVARO, democristiano, [illegible]

L'on. AZZI del PSI [illegible]

Per ultimo ha parlato l'on. MIEVILLE del MSI. [illegible] fondi».

Il dibattito continuerà domani.

Miss Stalin

[illegible] è stata [illegible] Helene [illegible] giacca [illegible] gratis [illegible] l'appello [illegible] Stoccolma.

NEBBIA A MILANO

[illegible]

VOLO UMANO

[illegible] a 3000 metri di altezza.

MANCATA CERIMONIA NUZIALE IN UNA CHIESA DI ROMA

DAVANTI ALL'ALTARE SI PENTE E DICE "NO„

Lei sviene, lui scappa, il nonno lo insegue

Roma, 12

In una villa sul mare a Ladispoli una sposina mancata sta piangendo amare lacrime sul suo sogno d'amore infranto. E' la ventenne Claudia Scalco, che stamane alle 11.30 nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana è stata improvvisamente abbandonata dal fidanzato, il trentenne Vittorio Jannitti Piromallo, il quale ha risposto con un secco «no» alla rituale domanda del sacerdote ed è fuggito. Per più di due ore, ottanta invitati hanno atteso nei saloni dell'Albergo Excelsior il ritorno della coppia felice per il banchetto nuziale.

La scena si è svolta esattamente come avrebbe potuto pensarla un regista cinematografico. Una bella chiesa parata a festa, con damaschi e velluti rossi, un altare carico di fiori bianchi e dall'alto il scendere dei gravi accordi della marcia nuziale di Wagner. Dal fondo della navata centrale avanza lentamente la sposa, pallida ma sorridente, al braccio del padre, un signore di mezza età, severo e vestito in tight, dai bianchi capelli e la taglia asciutta e muscolosa dell'uomo d'armi (il padre di Claudia è appunto un ex ufficiale dei granatieri). All'altare, ad attendere, c'è già lo sposo, anch'egli in tight, con a fianco i testimoni. Ma qualcosa deve essere accaduto fra i due. Vittorio s'è chinato all'orecchio di Claudia e le ha mormorato qualcosa. La ragazza dopo un attimo di esitazione gli ha risposto, sempre sottovoce. La poverina non sa che è proprio questa frase che manderà in frantumi il suo castello in aria. Cosa le ha detto ancora non sa nessuno, ma per quelle sue parole Vittorio «ci ha ripensato».

Un attimo dopo il sacerdote inizia il rito matrimoniale con la domanda allo sposo. Lui guarda in viso l'officiante ed ascolta attentamente le parole della formula: «.... ed in ricchezza è in povertà, secondo il rito di Santa Romana Chiesa?» e dice: «No», forte, in modo che sentano tutti. Poi si alza e si avvia velocemente verso l'uscita, mentre tutte le donne presenti corrono intorno a Claudia che vacilla e sta per svenire.

Lo sposo non era stato dimenticato. Pensa ad inseguirlo il nonno di Claudia, il comm. Gentili, un austero funzionario dell'O.N.A.R.M.O. (l'istituto per i ristoranti economici). Nonostante l'età egli riesce a salire sulla macchina che Vittorio ha chiamato. «Sa che io sono il nonno?. — «Tanto piacere». — «Non posso dire altrettanto. Lei è un mascalzone». — «Si occupi degli affari suoi».

Mentre si svolge questo dialogo l'automobile giunge in Piazza Verdi. Vittorio abita in via Giovambattista Martini 5 ma per togliere di mezzo il vecchio giuoca di astuzia. Fa fermare la macchina davanti ad uno stabile che ha due uscite; scende di corsa, tallonato dal comm. Gentili, che però non può tenergli dietro. Vittorio riesce a far perdere le sue tracce e senza fermarsi si toglie il tight, raggiunge in maniche di camicia il proprio portone e vi si infila come un razzo. Pochi minuti dopo, con indosso un anonimo gabardine color nocciola, gli è più facile dileguarsi.

In chiesa invece le cose avevano assunto un tono molto più drammatico. Claudia riavutasi dallo svenimento, anzichè piangere s'era data a commentare con vivaci espressioni il contegno del suo fidanzato. Data la presenza di numerosi parenti di lui la cosa minacciava di mettersi male. Per fortuna una sua amica ha avuto la felice idea di portarsela via a Ladispoli dove ha una villa. Restavano i familiari e gli invitati per i quali era pronto un sontuoso rinfresco all'Albergo Excelsior. Una ventina erano in chiesa, altri ottanta circa aspettavano all'albergo. Hanno aspettato fino alle 13 poi alla spicciolata se ne sono andati. Lo sposo «rinunciatario» appartiene a una famiglia che conta fra i suoi membri insigni giuristi.

I RIBELLI INDOCINESI riconquistano la capitale

Parigi, 12

L'opinione pubblica francese, messa già a dura prova nei giorni scorsi dall'annuncio del massacro di Kaobang, la più grave sconfitta militare subita dalla Francia nelle sue colonie, come affermano alcuni osservatori politici, ha ricevuto oggi un nuovo sensibile colpo con la notizia dell'abbandono della località Thainguyen a 45 chilometri a nord da Hanoi, capitale del Tonchino. Due settimane fa, l'annuncio della presa di Thainguyen, ritenuta la capitale militare dei ribelli, era stato dato dai quotidiani francesi sotto grossi titoli e l'avvenimento era stato definito una importante vittoria militare in risposta alla caduta del posto fortificato di Dongkeh avvenuta qualche giorno prima.

La situazione militare in Indocina è giudicata a Parigi così critica che tutte le informazioni concordano nel ritenere che essa formerà il centro dei colloqui tra il Presidente Truman e il gen. Mac Arthur. La situazione in Indocina è, si dice a Parigi, più grave di quella della Corea e se quel territorio dovesse cadere prima o poi nelle mani dei comunisti, gli Stati Uniti verrebbero presi alle spalle.

Secondo il serio e prudente «Monde» il gen. Mac Arthur esprimerà a Truman, nel suo incontro con il Presidente americano, l'opinione che i comunisti, in seguito alla sconfitta riportata in Corea, intendano tentare una operazione dello stesso genere in un'altra località dell'Asia e precisamente in Indocina. Se l'Indocina dovesse venire occupata dai comunisti, la porta per la conquista di tutto il sud-est asiatico sarebbe loro aperta. La linea di difesa degli Stati Uniti nel Pacifico si troverebbe in tal modo seriamente minacciata.

Si apprende intanto da Washington che il Ministro francese delle Finanze Maurice Petsche ha chiesto la redistribuzione delle assegnazioni del «pool» per gli aiuti in armi nel senso di una «migliore» porzione del programma di riarmo per quel che riguarda la Francia.

Subito dopo l'arrivo a Washington, Petsche ha conferito a colazione con Marshall, Acheson, Moch ed altri dirigenti ed esperti americani e francesi.

CRONACA DELLA CITTA'

LE CLAUSOLE REVISIONALI DEI CONTRATTI D'APPALTO DEL G.M.A.

L'EDILIZIA LOCALE MINACCIATA da un provvedimento assurdo

Una certa perplessità, non disgiunta da un giustificato allarme, si è determinata negli ambienti edilizi locali, in seguito ad una circolare del Ministero dei LL. PP. di Roma, in cui si sostiene una tesi che appare contraria agli interessi dei costruttori giuliani.

Commentando tale circolare, che detta istruzioni per l'applicazione della legge 9 maggio 1950 n. 309, sulla revisione dei prezzi dei pubblici appalti, il «Corriere dei costruttori» di Roma fa alcuni rilievi che ci sembra opportuno portare a conoscenza della città, in quanto affrontano il problema proprio in vista della particolare situazione in cui verrebbe a trovarsi l'industria edilizia locale. Dopo aver riaffermato il principio del «rispetto delle clausole contrattuali circa la revisione stessa», la circolare soggiunge: «E' ovvio, però, che debba trattarsi di patti contrattuali conformi a legge, e pertanto non potranno essere presi in considerazione patti che eventualmente abbiano previsto per la revisione speciali procedure (ad esempio quelle stabilite in taluni contratti per lavori del G.M.A.)».

«Che cosa la circolare abbia inteso dire parlando di speciali procedure — commenta il «Corriere dei costruttori» — ed a quali contratti del G.M.A. essa abbia voluto alludere nell'esempio citato, non riesce molto chiaro: ciò tanto più in quanto il passo riferito trovasi inserito nel paragrafo n. 2 della circolare medesima, relativo al trattamento revisionale dei contratti assunti prima del 15 maggio 1945. Ma, a parte tali rilievi, è proprio vero che le clausole contrattuali non conformi alle leggi revisionali siano prive di efficacia o nulle? Le leggi predette non pongono norme imperative o d'ordine pubblico. In realtà, la tesi della nullità delle clausole in parola riposa su concetti ormai superati e condannati dalla stessa Cassazione, ossia che il famoso principio dell'invariabilità dei prezzi sia assoluto e illimitato, che la revisione sia una pura ed eccezionale facoltà dell'Amministrazione, ammissibile ed esperibile solo nei modi e casi fissati dalla legge. ecc.».

Definendo quindi «quanto mai discutibile ed opinabile» la tesi espressa nella circolare, l'articolista rileva ch'essa dovrebbe venir applicaca proprio a Trieste, relativamente ai contratti d'appalto stipulati durante il periodo d'occupazione alleata, anteriore alla proclamazione del cosiddetto Territorio Libero. Esso continua facendo la storia delle leggi revisionali a Trieste: «All'inizio dell'occupazione alleata — egli ricorda — il Proclama del gen. Alexander stabilì che avrebbero continuato ad aver vigore le leggi italiane anteriori all'8 settembre 1943 «salve le modifiche e deroghe» che le autorità militari avessero creduto di apportarvi in relazione alla speciali esigenze del luogo e del momento. Nel generico richiamo contenuto nel Proclama, ricadevano anche le nostre leggi revisionali del 1938 e del 1940. Ma esse, com'è noto, contemplavano soltanto i lavori di durata superiore a sei mesi, e quindi non si adattavano pienamente alla bisogna. D'altro canto, è ben naturale che le autorità militari dovessero preoccuparsi essenzialmente di evitare ogni causa o motivo di turbamento della vita economica e sociale, condizione indispensabile per la stessa garanzia dell'ordine pubblico. Pertanto, essendosi verificati notevoli aumenti del costo della manodopera, a seguito anche degli Ordini emanati dal G.M.A. per il regolamento dei rapporti di lavoro, apparve necessario di adottare, nella gestione dei pubblici appalti, il principio del rimborso alle imprese delle eventuali maggiori spese salariali, inserendo a tal fine nei contratti di appalso un'apposita clausola, che venne sanzionata con circolare del G.M.A. in data 19 dicembre 1945».

L'articolista prosegue ricordando le successive trattative intervenute in tale campo, che trovarono soluzione nell'Avviso n. 12 B che, avendo portata ed efficacia di vera e propria legge, costituiva una deroga anche formale alle leggi italiane e rappresentava un punto fermo nella regolamentazione giuridica della revisione per i contratti di appalto della Zona. Più tardi, essendosi delineato, nel secondo semestre del 1946, un movimento di ascesa dei prezzi dei materiali, le imprese che per tali aumenti non trovavano garanzia nella clausola revisionale, riguardante i soli aumenti salariali, prospettarono la necessità di adeguate provvidenze integrative, facendo presente che le leggi italiane contemplavano anche le variazioni dei prezzi dei materiali: si giunge così ad un accordo per cui sarebbero stati versati degli acconti sul compenso per gli aumenti dei materiali, salvo conteggio finale e che le imprese avrebbero avuto il trattamento migliore che risultasse applicando la legge revisionale italiana ovvero la clausola contrattuale per gli aumenti salariali, nel senso cioè che, ove col primo sistema si fosse ottenuto un importo maggiore rispetto a quello col secondo sistema, spettava alle imprese l'eccedenza. Tutto ciò trovò la sua ufficiale consacrazione nella circolare del G.M.A. del 28 agosto 1947, la quale chiariva anche, in modo ben preciso, che il richiamo alle leggi italiane era fatto al fine esclusivo di legalizzare la corresponsione del compenso per i materiali e il pagamento degli acconti. Dopo la costituzione del T. L., il G.M.A. continuò ad osservare pacificamente le norme ed i patti accennati fino a che non venne emanato l'Ordine 180 del 28 maggio 1948, che fece propria ed estese a questo territorio la legge italiana 6 dicembre 1947, però modificata in punti anche essenziali, come quello concernente la Commissione per l'esame dei ricorsi, alla quale vennero attribuiti veri e propri poteri giurisdizionali.

Ciò premesso, l'articolista trova evidente che l'Ordine 180 non può essere invocato dalla Amministrazione centrale italiana perchè esso riguarda esclusivamente il T. L. e perchè non gli si può attribuire efficacia retroattiva. «Chiarito tale punto — dice il «Corriere dei costruttori» — è pure manifesto che, per giudicare se le ripetute clausole degli appalti pubblici stipulati prima della nascita del T. L. siano o non «secundum legem», occorre guardare non già alle leggi italiane, ma alle speciali norme introdotte dal G.M.A., che derogarono, come si è visto, alle leggi predette». Altro argomento giuridico portato dall'articolista è quello per cui, ammesso per ipotesi che le clausole in discorso possano ritenersi o dichiararsi nulle, la conseguenza sarebbe che dovrebbe cadere anche tutto il contratto, giacchè indubbiamente quelle clausole furono essenziali per il consenso delle imprese che senza di esse non l'avrebbero stipulato (art. 1419, comma 1.o del C.C.). «Ed allora — commenta l'articolista — con la tesi che combattiamo si otterrebbe il magnifico risultato di... tornare al punto di prima, in quanto, non potendo più valere i prezzi contrattuali, se ne dovrebbero fare di nuovi».

Ma, oltre a tutti questi argomenti, bisognerà tener conto di un grave problema economico e sociale che si creerebbe con l'applicazione della tesi sostenuta nella circolare ministeriale: ed è quello che dovrebbero risolvere le imprese, talune piccole e modeste, qualora venissero chiamate a restituire somme a suo tempo percepite e che oggi forse più non possiedono o che comunque considerano come loro legittima e indiscutibile proprietà. E' evidente che tutto questo porterebbe uno stato di grave disagio e di turbamento profondo nell'economia edilizia locale. Perchè è evidente che quando furono emanate delle leggi speciali a favore dell'edilizia locale, esistevano a Trieste particolari condizioni per cui queste leggi si erano rese necessarie: misconoscere oggi, a distanza di anni, tale necessità, non può essere nè giusto nè legittimo.

STANOTTE IN VIA MALCANTON

UN UOMO FERITO con quattro coltellate

Pochi minuti dopo l'una di questa notte, davanti al posto di pronto soccorso della C.R.I. di piazza Vittorio Veneto, si fermava un'automobile Fiat, di color grigio. Dalla macchina usciva, aiutato dal guidatore, il giovane Aldo Scala di Angelo, nato a Trieste 25 anni or sono, meccanico, abitante in via Solitario 1, il quale presentava due vaste, profonde ferite da taglio, una sul lato destro e l'altra su quello sinistro del collo, nella regione sottomandibolare, una ferita al braccio ed una alla mano destra.

L'infermiere di servizio, Sulli, poichè il ferito grondava sangue — una striscia ne aveva segnato il passaggio dalla vettura all'ambulatorio — tamponava prontamente le ferite alla gola, e provvedeva quindi a farlo trasportare d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Sul fatto non si hanno particolari precisi: si sa solo che lo Scala era stato avvicinato in via Malcanton da due sconosciuti, uno dei quali ad un certo momento lo aggrediva con un coltello e lo colpiva ripetutamente. Non si conoscono i motivi dell'aggressione. Per fortuna le ferite non hanno leso alcun organo vitale, sicchè lo Scala è stato giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un'autolettiga della C. R. I. ha trasportato ieri all'astanteria dell'Ospedale Maggiore la diciannovenne Maria Suklan, da Trebessa d'Istria, e abitante nella nostra città in via dei Mirti 5. La Suklan, che era stata colta da malore, in un primo momento dichiarava di avere ingerito una sessantina di pastiglie, probabilmente di sonnifero, ma poi si smentiva negando il fatto.

Rievocazione dell'olocausto di Pio Riego Gambini

L'anno culturale della Sezione triestina dell'Associazione mazziniana italiana sarà inaugurata con la commemorazione di Pio Riego Gambini, il martire ventenne caduto sul Podgora. Alla manifestazione si è associato il Circolo capodistriano «Gian Rinaldo Carli». La commemorazione avrà luogo in sala Foschiatti (via delle Zudecche n. 1, c) la sera del 18 ottobre, con un discorso di Elio Predonzani.

Nei giorni 3, 4, 5 novembre avrà luogo a Trieste il V Congresso nazionale dell'A.M.I. La manifestazione si svolgerà sotto l'alto patronato di un comitato d'onore cittadino. Il presidente nazionale, Luigi Salvatorelli, che presenzierà al Congresso, ha inviato un nobile messaggio alla città di Trieste.

ALLA BANCA DEL SANGUE

Nobile primato degli operai dell'Aquila

In questi giorni, fra le più cospicue offerte registrate dalla «Banca del sangue» — l'umanissima istituzione sorta recentemente nella nostra città con il precipuo compito di raccogliere, conservare e distribuire il sangue generosamente offerto da anonimi cittadini — è di porre in rilievo quella proveniente dalle maestranze dell'Aquila. Ben 17 addetti a quella azienda si sono infatti presentati in questi giorni al Centro trasfusionale per mettere a disposizione dei sanitari una generosa oblazione del preziosissimo liquido. E' un gesto questo, che costituisce un esempio di civismo e di nobile senso di umanità, degno di essere segnalato ed imitato.

Aumentate del 200 per cento le pensioni ai marittimi

Al termine della sua seconda seduta la nuova commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha emesso ieri sera il seguente comunicato: «In base a quanto disposto dallo statuto confederale, sono stati eletti alla carica di componenti la segreteria della Camera del Lavoro il dott. Livio Novelli, Giuseppe Bazzaro e Faliero Pinguentini quali segretari, e Giordano Bruno Mislei a vicesegretario amministrativo. L'incarico di segretario responsabile verrà svolto a turno dei segretari eletti, e viene assunto inizialmente dal dott. Novelli.

A quanto abbiamo potuto apprendere dalla segreteria assistenziale della C.d.L., il G.M.A. ha autorizzato l'I.N.P.S. a dare immediata applicazione nella nostra Zona alla legge 724 del 10 agosto 1950, che triplica le pensioni ai marittimi, con lo stesso effetto retroattivo. L'aumento del 200 per cento sulle pensioni alla gente del mare spetterà anche ai titolari di pensioni «Fondo Adria».

Si ha notizia inoltre di un importante provvedimento adottato dalla Cassa di malattia per la regolamentazione delle prestazioni ai figli dei lavoratori. Quando cioè il padre sia disoccupato, ma lavori la madre, a questa viene trasferito il titolo di capofamiglia, di modo che il marito ed i figli hanno diritto all'assistenza sanitaria.

Un'adunata dei grigioverdi per il Raduno nazionale del Fante

Si riunisce questa sera, alle ore 19, nella sede di via Gatteri 12, il Consiglio generale della Federazione Grigio-verde, per concretare il programma e la partecipazione di tutti i combattenti triestini e istriani al Raduno nazionale del Fante in Redipuglia il IV Novembre, dove il Ministro del Lavoro e patrono dei Fanti d'Italia, on. Marazza, terrà la celebrazione e il discorso ufficiale.

Alla seduta sono stati invitati: le Associazioni Madri e vedove dei Caduti, delle famiglie Caduti dell'Aeronautica, Mutilati, Combattenti, Reduci dalla prigionia e il presidente dell'Enal di Trieste.

Misteriosa scomparsa d'una guardia della P.C.

Passeggiava con un amico in un boschetto presso il confine di Duino e, dopo una breve sparatoria, non se ne è saputo più nulla

Soltanto ieri l'Ufficio stampa della Polizia ha comunicato la scomparsa di due uomini, avvenuta sette giorni or sono, e precisamente la sera del 6 corrente, in circostanze misteriose.

In seguito a voci di sconfinamenti clandestini, quella sera nella zona di Malchina, presso Duino, era stata rinforzata la pattuglia di agenti colà di servizio. Verso le 22.30, la quiete notturna fu rotta da alcuni colpi di arma da fuoco provenienti dal territorio jugoslavo. La cosa non sarebbe stata registrata dalla cronaca, se una ventina di minuti prima non fossero passate davanti alla pattuglia, dirette verso il confine, due persone: Luigi Pahor, guardia della Polizia della Venezia Giulia, che si trovava a quell'ora fuori servizio, e certo Giovanni Tomini, residente a Malchina. Da quel momento nè il Pahor nè il Tomini sono stati più visti, nè sul loro conto si è appresa notizia alcuna. Il giorno dopo, alle 8, il Pahor avrebbe dovuto riprendere servizio, ma non si è presentato al suo comando.

Sul fatto la Polizia sta svolgendo indagini, e non è stato possibile avere maggiori chiarimenti. Si è quindi nel campo delle ipotesi. A qualche centinaio di passi dal posto di blocco N. 4 di Duino c'è una strada di campagna, che si addentra attraverso un folto bosco di alberi e sterpaglia. Da un lato e dall'altro, dei paletti, uniti da filo spinato, segnano il confine. E' probabile che il Pahor ed il Tomini, chiacchierando, si siano incamminati per questa strada nel bosco, e qui siano stati fermati da qualche pattuglia di militari jugoslavi.

Fulminato dalla paralisi il gestore d'una tabaccheria

Questa mattina, verso le 8, una autolettiga della CRI si portava d'urgenza nella tabaccheria di piazza Unità. La segnalazione diceva che un uomo era stato colto da improvviso malore. Giunto sul posto, al sanitario non rimaneva che constatare l'avvenuto decesso, per paralisi cardiaca, del gestore della tabaccheria, il sessantenne Oliviero De Costantini, nato a Pola.

Dalle stoffe ai portafogli

Una serie di piccoli furti è stata denunciata alla Polizia. Furio Lauri, abitante in via Milano 2, ha denunciato la scomparsa di una tela gommata del valore di lire 10 mila, rubata nel corso dell'altra notte dalla sua automobile lasciata incustodita presso l'abitazione, e della quale era stata forzata la portiera. Edoardo Corazza, abitante in via Commerciale 82, informava la Polizia che da un muretto di cinta della Chiesa ortodossa di via San Spiridione erano state asportate delle pezze di stoffa del valore di 16 mila lire circa, ivi deposte da sua figlia Giuliana di 14 anni. Giovanni Bubnich, abitante in via Piccolomini 6, lamenta infine il furto del proprio portafogli contenente 22.500 lire, ch'egli aveva lasciato nella propria camera da letto.

Avvelenati dai funghi

Alle 2 di questa notte, una telefonata chiedeva l'intervento della C.R.I. in Scala Santa 167, dove tre persone erano state colpite da avvelenamento dovuto ad ingestione di funghi. Un'autolettiga si recava sul posto e provvedeva quindi a trasportare all'Ospedale i coniugi Vittorio Fulin, di 50 anni, muratore, ed Emma Fulin fu Antonio, di 59 anni, casalinga, e della signorina Battaia Ester di Francesco, nata a Cherso 27 anni fa, tutti abitanti nella suddetta casa.

Topolino investita da una vettura tranviaria

Era passato da poco il mezzogiorno di ieri, quando la signora Alba Piccoli, di 41 anni, abitante in via San Francesco 16, stava percorrendo, alla guida della sua Fiat 500 targata TS 4603, via Mercato Vecchio diretta verso Riva Mandracchio. Giunta ad un incrocio, la donna non si accorgeva del sopraggiungere alla sua destra di una vettura tranviaria della linea 8, che era guidata dal manovratore Giuseppe Pribaz. Si udì lo stridore dei freni del tram, ma l'urto fu inevitabile: la motrice investiva la Topolino nella parte posteriore, causandole danni di una certa entità. Fortunatamente però non si hanno a lamentare feriti. Poco dopo giungevano sul posto gli agenti della Polizia del traffico per i rilievi di legge.

I Sindacati triestini dei marittimi e dei portuali

Si sono costituiti a Trieste i Sindacati triestini dei marittimi e dei portuali, entrambi aderenti alla Federazione internazionale dei trasporti. Il comitato promotore del Sindacato marittimi ha lanciato un manifesto nel quale vengono illustrate le finalità della Federazione internazionale dei trasporti, organizzazione che vanta un cinquantennio di attività, e che raccoglie oltre cinque milioni di lavoratori di tutto il mondo, esclusi quelli dei Paesi comunisti. Il programma del Sindacato si riassume nella seguente direttiva: «servire i lavoratori, difenderli, migliorare le loro condizioni di lavoro e di salario, assisterli sempre, pronti a lottare forti della libertà, della democrazia, e dell'appoggio di tutti gli organizzati». Il manifesto invita i marittimi triestini all'adesione alla F.I.T. ed al nuovo Sindacato, che opera al di sopra di qualsiasi ideologia politica, in un terreno di assistenza squisitamente sindacale.

Analogo manifesto è stato diffuso dal Sindacato triestino dei portuali, che fa appello alla vasta categoria dei portuali per la costituzione di un forte organismo sindacale, che si gioverà dell'appoggio morale e assistenziale della Federazione internazionale trasporti e svolgerà la sua attività, scevro da influenze politiche di parte, per tutelare con la migliore efficacia gli interessi dei lavoratori. Il Sindacato, attraverso il manifesto respinge sin d'ora i comunisti dalle sue fila «perchè essi porterebbero il loro spirito settario nel campo del lavoro, tramutando in sindacali i problemi politici», per interessi che non sono quelli dei lavoratori.

I due nuovi Sindacati hanno sede in corso Cavour 4, tel. 28325. Già nella fase costitutiva l'iniziativa ha incontrato la soddisfazione e l'adesione dei lavoratori triestini, che certamente si adopreranno per potenziare questi loro organismi.

La Scuola di tirocinio artistico comunica agli interessati che il giorno 28 corrente scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai corsi di disegno del nudo e del costume, anatomia pittorica, storia dell'arte, disegno architettonico e prospettiva pittorica, che si ricevono alla segreteria, via A. Diaz 27, dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Denaro italiano

Era fatale che la recente sentenza della Corte di Cassazione, in cui veniva ribadito il principio dell'inalterata italianità dell'organizzazione giudiziaria locale, costasse un grosso dispiacere a qualcuno. Vi sono certe nari sensibilissime ai profumi orientali, che mal sopportano gli odori provenienti dall'Occidente. Nessuna sorpresa, dunque, che il giornale, in cui palpita l'eredità della famosa quarantena, abbia azzardato una reazione improvvisata alla meglio, per parare la botta. Il bello è che, in mancanza di argomenti giuridici, l'anonimo commentatore della sentenza non ha trovato altro tema di contraddittorio che una «scoperta» di natura finanziaria.

In merito all'asserita italianità degli organi giudiziari di Trieste, il quotidiano che si onora di recare in testata il glorioso nome del T.L.T. «si permette» infatti di osservare che «detti organi ricevono i loro emolumenti dall'amministrazione del Governo Militare Alleato, e che nel bilancio del T.L.T. del tutto separato dal bilancio dello Stato italiano, esiste una voce denominata Tribunali».

Il che, se non andiamo errati, mira a far trasparire dalle righe un garbato ma fermo monito ai magistrati della Corte di Cassazione: «Olà, signori, voi prendete abbaglio: gli organi giudiziari triestini costano fior di quattrini al G.M.A., e il bilancio di Trieste, rispetto a quello della Repubblica Italiana, è ... un'altra cosa».

Senonchè, sinceramente, sarebbe stato meglio per lui che l'ignoto commentatore questa osservazione non se la fosse permessa. Perchè l'abbaglio, e marchiano, lo prende proprio lui, sia nella forma che nella sostanza. Nella forma, in quanto, per l'accordo stipulato fra G.M.A. e Tesoro italiano il 26 aprile 1948, tutti gli impiegati statali di Trieste, e quindi anche quelli compresi nell'organizzazione giudiziaria, conservano integro il loro rapporto di lavoro con lo Stato italiano. Nella sostanza, per il semplice motivo che sono, sì, le autorità alleate a presentare semestralmente a Roma uno stato di previsione per il T. L., ma è il Governo nazionale a integrare il cospicuo deficit in esso stato di previsione contemplato: gli accordi del 9 marzo 1948 e appendici parlano chiaro. E buon per noi, che il Governo di Roma provveda a lasciare fra le entrate locali, come ad esempio in materia doganale, poste che spetterebbero inequivocabilmente allo Stato italiano, qualora Trieste costituisse veramente un'entità a sè stante, autonoma e sovrana.

Sono dati tanto chiari e incontrovertibili, questi, che quasi potrebbe sembrare superfluo menzionarli ancora. Ma tant'è: spesso la verità più pacifica finisce, nella mente dell'uomo della strada, per perdere l'indirizzo preciso.

LA FINE DI UN'ANNOSA E AGITATA VERTENZA

Consegnata ieri all'Enal la sede ricreativa di via Conti

Lo sgombero è avvenuto nella perfetta normalità - Uno sciopero inesistente - Altri casi da risolvere

Ha avuto inizio ieri mattina, e si concluderà stamane, lo sloggio dei Sindacati Unici dalla sede ricreativa dei lavoratori chimici, in via Conti 11, che ospiterà d'ora innanzi le attività dell'Enal. Benchè i Sindacati Unici si siano opposti formalmente allo sloggio — non hanno cioè aderito all'invito fatto loro dall'Enal di lasciare liberi i locali, rendendo così necessario l'intervento dell'ufficiale giudiziario — nessun incidente ha turbato le operazioni di sgombero, effettuato a mezzo di un'impresa di autotrasporti.

Si è così chiuso un altro capitolo del processo di normalizzazione della vita cittadina, ed una altra sede, occupata abusivamente da un'organizzazione di parte, torna ad essere aperta alla ricreazione di tutti i lavoratori. E' termina pure l'aspra polemica aperta dai comunisti a sostegno della loro opposizione al decreto di sloggio, sanzionato dalla Magistratura a conclusione di una lunga controversia giudiziaria. Ancora ieri l'altro, al Consiglio comunale, essi avevano tentato di mutare a loro favore l'esito della causa, sollecitando un intervento del Sindaco. E ciò, alla vigilia della data fissata per lo sloggio, e dopo aver per anni ostinatamente impedito una pacifica soluzione della vertenza, e dopo aver visto respinto l'analogo ricorso fatto al G.M.A. (che lo scorso mese aveva dichiarato di riconoscere pienamente legittima l'azione dell'Enal e quindi la sentenza della Magistratura). Nè va dimenticato che i Sindacati Unici avevano chiesto una proroga, e l'Enal l'aveva concessa, subordinandola all'assicurazione che al suo scadere la sede di via Conti 11 sarebbe stata spontaneamente lasciata libera, impegno questo che i Sindacati Unici non hanno voluto firmare, pretendendo anzi, quale condizione, la loro partecipazione alla direzione dell'Enal.

Rileviamo questi fatti e ricordiamo ancora che l'Enal ha non soltanto il diritto ma il preciso dovere di riaprire le sedi ricreative a tutti i lavoratori (e tutti possono iscriversi all'Enal, indifferente la corrente sindacale cui appartengono, e quindi anche i non iscritti a sindacati), perchè con la restituzione della sede di via Conti 11 non è ancora chiusa la vertenza Sindacati Unici-Enal. La Magistratura, infatti, ha ordinato recentemente lo sgombero di quella di via Trento 2, destinata ai lavoratori poligrafici; altre rivendicazioni riguardano poi il Circolo annesso allo Stabilimento Modiano, quelle di San Giovanni (ex Circolo rionale) e del Teatro del Mare, queste ultime due limitata- [illegible] già de- [illegible] dei lavo- [illegible] che va [illegible] ti 11, e [illegible] dei la- [illegible] tamente, [illegible] vertenze [illegible] Unici, in [illegible] avanza- [illegible] che, se [illegible] arrivare [illegible] loro tor- [illegible] nte por- [illegible] contra- [illegible] e dimo- [illegible] di de- [illegible] cora sul [illegible] lavora- [illegible] attrez- [illegible] ni altra [illegible] iale che [illegible] n la pie- [illegible] sedi do- [illegible] o da via [illegible] o il ten- [illegible] i di far [illegible] anze dei [illegible] riali. Lo [illegible] inosser- [illegible] esse dif- [illegible] che 1400 [illegible] cchine, e [illegible] o sciope- [illegible] terà ora [illegible] ioni rac- [illegible] chine sul [illegible] variano [illegible] anto per [illegible] fatto che [illegible] Fabbrica [illegible] ano 1400.

Il problema del Canale discusso alla Minerva

[illegible] invita [illegible] re doma- [illegible] he si terrà, alle 18, alla seduta che si terrà nella sala di lettura «Silvio Benco» della Biblioteca civica, piazza A. Hortis, n. 4, I p., data l'importanza dell'argomento che verrà trattato: «Il problema del Canale e dei suoi ponti».

Domenica avrà inizio la Settimana della C. R. I.

Anche quest'anno avrà luogo nella nostra città la «Settimana della Croce Rossa Italiana». La manifestazione, che si ispira a quei criteri e concetti informativi dai quali la Croce Rossa Italiana trae la sua stessa ragione di vita, troverà certo la più larga comprensione e la più entusiastica accoglienza nella cittadinanza tutta, che vorrà anche in questa occasione stringersi vicina all'Ente, cui vorrà altresì fornire l'aiuto materiale indispensabile all'inesuasta sua attività di bene.

La «Settimana della Croce Rossa Italiana» avrà inizio domenica e si concluderà il 22 corrente. Il generoso contributo che sarà depositato nelle cassettine delle infermiere volontarie, delle assistenti sanitarie visitatrici, di tutte le incaricate, non sarà altro che una pacifica arma che, in possesso della CRI, servirà a combattere incessantemente ogni forma di sofferenza umana.

COOPERATIVE EDILIZIE

Iniziata la costruzione di nuove abitazioni

Le cooperative edilizie formate dal personale delle Società di navigazione «Italia» e «Lloyd Triestino» hanno iniziato ieri pomeriggio, con la tradizionale cerimonia della posa della prima pietra, la costruzione di 34 appartamenti, così suddivisi: 18 in un edificio di sei piani che sorgerà in via Galleria 18, 12 in tre villini in costruzione a S. Luigi, ed altri 4 in via Bonomea a Gretta. Dei 34 appartamenti, 24 sono per i dipendenti del Lloyd e 10 per quelli dell'«Italia».

Il cantiere edilizio di via Galleria, dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale alla presenza delle autorità, era ieri perfettamente intonato alla festa della gente del mare, tutto addobbato con i pavesi multicolori, al centro dei quali spiccavano la bandiera nazionale e quelle delle due Società di navigazione. Erano presenti il capo del Dipartimento servizi pubblici del G. M. A., Mr. Alexander, l'assessore prof. Furlani in rappresentanza del Sindaco, il dott. Gutti per la Presidenza di Zona, l'avv. Forti presidente del Lloyd Triestino, l'ing. Casaccia direttore della locale sede della Società «Italia», rappresentanti della amministrazione pubblica, nonchè il dott. Beltramini direttore della Federazione delle cooperative, ed il cap. Mislei per la Camera del Lavoro.

Dopo la benedizione della prima pietra, impartita da mons. Gligo, sono stati pronunciati, da parte dei cooperativisti e del prof. Furlani, brevi indirizzi di augurio per il proseguimento del programma edilizio a favore delle cooperative, e di gratitudine per il Governo nazionale ed il G. M. A., per l'aiuto finanziario dato a queste iniziative Questa cerimonia è la prima che si celebra dopo l'annuncio del nuovo stanziamento di fondi per le cooperative deciso dal G. M. A., e che segna appunto la continuazione del programma, che sembrava essersi esaurito con i primi 670 alloggi finanziati alle cooperative.

Esibizioni della P. C. sabato all'ippodromo

Le Forze di Polizia della Venezia Giulia svolgeranno sabato prossimo, presso l'ippodromo di Montebello, una manifestazione con il seguente programma: ore 9-9.45: mostra delle attività di Polizia a mezzo di fotografie, mappe, ecc. (all'interno dell'ippodromo, a sinistra dell'ingresso principale); ore 10-10.20: parata, cui parteciperanno rappresentative delle varie Divisioni e Zone (reparti a piedi, a cavallo, motociclisti, veicoli, ecc.); ore 10.20-10.50: esercizi ed evoluzioni dei motociclisti della Sezione traffico; ore 10.50-11.00: concerto della banda centrale del Corpo, ore 11.00-11.30: esibizioni varie: lotta libera, lotta giapponese, sollevamento pesi; ore 11.30-12.00: evoluzioni della Sezione a cavallo.

L'assemblea generale dell'Automobile Club, fissata per domani, sabato, è stata rinviata a data da destinarsi. Ai soci è stata data comunicazione diretta.

Nel levare una cassa da una scansia presso un negozio delle Cooperative Operaie, il commesso Guido Marcon, di 42 anni, cadeva da circa due metri e mezzo di altezza, riportando una forte contusione alla regione sacrale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, alla Camera di commercio, assemblea dei proprietari di stabili, ai quali il presidente avv. Gerin illustrerà la nuova legge sugli affitti. — Ore 20, all'A. S. Edera, assemblea del Consiglio dei delegati.

★ DOMANI: Ore 18.30, nella sala del Circolo Marina mercantile, via Rossini 6, conferenza del dott. ing. Scarpa, sotto gli auspici dell'Associazione elettrotecnica italiana.

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: I professori e gli allievi del Liceo scientifico «G. Oberdan» sono invitati a partecipare alla Messa che avrà luogo lunedì 16 corrente alle ore 9.30 a S. Giusto per l'inizio dell'anno scolastico. — L'Associazione italiana maestri cattolici, via Battisti 13, organizza un corso di preparazione ai concorsi magistrali. Iscrizioni seralmente dalle 18 alle 20. — Presso la Scuola elementare di via Polonio 5, sono aperte, seralmente dalle 19 alle 20, le iscrizioni ad un corso di esperanto. — La sezione femminile del P.L.I., Corso 27, organizza corsi di lingua francese e inglese, di taglio e cucito, di maglieria a mano. Iscrizioni dalle 18 alle 19.

★ La F.I.L.M. ricorda ai marittimi che ogni assistenza relativa allo svolgimento di pratiche per pensionamenti, infortuni, invalidità e malattia può venir richiesto alla segreteria della Federazione, via Duca d'Aosta 12, stanza 23.

★ La F.A.R.I. organizza un corso per la confezione di giocattoli; inizio martedì prossimo, iscrizioni in via Palestrina 6, dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

del giorno 12 ottobre 1950

Nati 13; morti 3; matrimoni 7.

MORTI: Fabian ved. Stoch Giovanna a. 49; Doime Francesco a. 71; Zaro Luigi a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fanni Natale guardia fin. con Petronio Elvira casalinga; Legato Santo sottuff. P. C. con Fermo Libera casalinga; Benini Renzo ragioniere con Scala Renata casalinga; Del Giudice Bruno camer. maritt. con Bonifacio Maria casalinga; Silvestri Argeo geometra con Prascina Maria commessa; Colli Giacomo commesso con Esposito Luisa sarta; Ulrich Giovanni viaggiatore commercio con Amistani Giuseppina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.2, minima 14.6; pressione 769.3 stazionaria. Temperatura del mare 20.5.

Oggi: S. Edoardo, Daniele. — Il sole sorge alle 6.18, tramonta alle 17.22. La luna sorge alle 10.15, tramonta alle 18.43.

Maree: OGGI: alta ore 9.50, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.10, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni; 12: Trio Alegiani; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovaioli; 14.10: Ottobrata a Colleredo di Montalbano; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 18.30: Angelini e otto strumenti; 19: Qua e là per il mondo; 19.30: «In memoria di Emilio Comici», conversazione di Lionello Durissini; 19.40: Trio King Kall; 20.30: Impresa Italia; 21: Concerti del mezzo secolo: «Evoluzione dell'impressionismo nella musica sinfonica», direttore Henry Tomasi; 22.5: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 22.35: Brani d'opera; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Trovaioli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Orchestra vocale H. Frohman; 18: Quintetto d'archi «L. Boccherini»; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Militello; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Acquarelli musicali; 18.50: Romanzo sceneggiato: Rocambole, di Ponson du Terrail; 19.20: Tanghi celebri; 19.55: Canta Mario Del Monaco; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 21.45: Nello Segurini al pianoforte; 22: Notte d'ottobre, un atto di A. De Musset; 22.30: Assoli di chitarra; 22.45: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21: Teatro di Jean Giraudoux, conversazione introduttiva e recita di «Intermezzo».

ASTERISCHI

MOSTRA DI PITTURA

Domani alle ore 18 s'inaugurerà al Circolo Artistico, via Diaz 12-c, la mostra personale del pittore Antonio Santandrea di Firenze. L'eccezionale mostra comprenderà dipinti fatti recentemente dall'autore nel suo soggiorno di Casablanca.

ACQUERELLI DI TRIESTE

Santo Lucas espone nel negozio d'arte in Galleria Protti i suoi acquerelli e le sue stampe. «Piazza della Borsa» è un acquerello vivacissimo e pieno di movimento, come pure Palazzo Marenzi, Piazza Vecchia, e tanti altri, che fanno parte di questa bellissima mostra.

ONORIFICENZA

Da Roma giunge la notizia che il concittadino Sarullo Vincenzo, dipendente della Società Nav. Adriatica, con Decreto n. 2. 14366.390 del 2 ottobre u. s. è stato insignito della commenda della Stella al Merito del Lavoro, in considerazione anche di particolari benemerenze assistenziali. Congratulazioni.

AL «CARILLON»...

... si è svolta ieri con grande successo la sfilata dei modelli d'«Alta Moda» presentati dalla Ditta De Rosa. Per esaudire la richiesta di numerose clienti, la interessante rassegna viene ripetuta oggi alle ore 17. Per inviti rivolgersi alla cassa del negozio (Corso 10).

SPETTACOLI

La Compagnia Cimara al Verdi

"Due più due, sei,, novità assoluta di J. R. Lopez

Stasera, alle ore 21, per la prima volta in Italia, verrà rappresentata la novità di Josè Rubio Lopez «Due più due, sei» nell'interpretazione della Compagnia Cimara-Paul-Ferro.

Domani, serata in onore di Luigi Cimara, con «Papà», di De Fleurs e De Caillavet.

Le riviste di Taranto mercoledì al Rossetti

Mercoledì prossimo debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia di riviste diretta dal popolare comico napoletano Nino Taranto. La rivista s'intitola «Appuntamento in palcoscenico» ed è stata scritta da Nelli e Mangini. Anche quest'anno, a fianco di Taranto sarà Lucy d'Albert, mentre i ruoli di «soubrettes» in seconda saranno sostenuti da Conchita Montez e Adriana Serra. Numerosi bei nomi della rivista completano l'elenco artistico della Compagnia, fra cui Pamela Palma, Maria Valli, Liana Raimondi, Ennio Sammartino ed Enzo Turco. La coreografia è affidata a Dino Solari, la direzione dell'orchestra a Mario Festa. Le prenotazioni per lo spettacolo sono aperte da oggi presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti (telefono 6372).

La stagione artistica alla Società dei Concerti

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci della Società dei concerti. Il presidente, dopo aver letto la relazione sulla attività svolta nella scorsa stagione, ha comunicato ai soci che nel programma per l'anno concertistico 1950-51 figureranno i seguenti artisti: Benedetti Michelangeli, Arrau, Lessona, Cartaino-Silvestri, Soriano tra i pianisti; Francescatti, Isaac Stern, Johanna Martzy fra i violinisti; il violista Primrose, l'organista Germani, l'Ottetto di Vienna, il Nuovo quartetto italiano, il Quartetto Busch, il Quartetto di Amsterdam, il Trio Pasquier, il Trio di Trieste, l'Orchestra Boyd Neel, il Coro olandese e il soprano Seefried, nonchè i violoncellisti Piatigorsky e Mainardi.

Il Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli, con i burattini di Fiorello, ritorna fra noi dopo una lunga assenza. Domenica alle 10.30 al Cinema Teatro «Alabarda» darà la prima rappresentazione della stagione con la fiaba in tre atti «Tombolino ed Arlecchino nel regno delle Fate»;

L'ottobrata di Montalbano oggi a Radio Trieste

Oggi, alle 14.10, Radio Trieste trasmetterà una registrazione effettuata durante la festa folcloristica a Montalbano di Colleredo. Come noto, nel corso di questa manifestazione, sono stati rievocati da Chino Ermacora i poeti Ippolito Nievo, Ermes di Colloredo e Piero Zorutti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Cimara: «Due più due, sei» di J. R. Lopez.
ROSSETTI. 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film 20.th Century Fox. Ult. 22. Grande successo.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox. Alle signore che interverranno allo spettacolo delle ore 22 il fiorista Carli offrirà una rosa omaggio.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «La furia umana» con James Cagney e Virginia Mayo. E' un mozzafiato Warner.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ult. 22: «La bandiera sventola ancora», grandioso, travolgente, con Errol Flynn e Ann Sheridan. Warner.

ALABARDA. 15.30: «Il gran premio», spettacolare technicolor Metro con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.
ARMONIA. 15.30: «La finestra socchiusa» con B. Hale, A. Kennedy; grandioso R.K.O. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Questo è il mio uomo», una deliziosa commedia di Frank Borzage, con Don Ameche e Catherine McLeod. I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Il baritono Gino Bechi in uno spassosissimo film musicale: «Arrivederci papà». Produzione Paramount.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: Quarta settimana del successo plebiscitario di «Perdutamente tua» con Bette Davis. Ultime repliche. Imminente: «Tu partirai con me!», protagonista Robert Mitchum.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo», delizioso romanzo d'amore con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: «Vent'anni».
SAVONA. 15.30: «Il cielo può attendere», un technicolor Fox con Gene Tierney e Don Ameche.
VIALE. 15.30: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli, film cantato; divertente e commovente. I visione
VITTORIO VENETO. 15.45: Crescente successo del film «Vogliamoci bene» con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro. I visione: III settimana di programmazione.
ADUA. 16: «La legge di Robin Hood» con I. Millican. II visione.
AZZURRO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Colori in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Il cigno nero», grandioso technicolor con T. Power, M. O'Hara. E' un film Fox.
FERR. S. VITO. 16: «Preferisco la vacca» con Danny Kaye, Virginia Mayo. Technicolor.
MARCONI. 16: «Naviganti coraggiosi», film Fox con R. Widmark, L. Barrymore.
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 15.30: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli, film cantato; divertente, commovente. I visione.
ODEON. 15: «Gli amori di Carmen», dalla famosa opera di Bizet. Technicolor con Rita Hayworth e Glenn Ford.
RADIO. 16: «Il grido del lupo», capolavoro con Errol Flynn e Barbara Stanwych.
VENEZIA. «L'arca di Noè» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.

I figli avv. MARIO LUZZATI con la moglie MERCEDES GARZOLINI, LIDIA col marito PAOLO COLAUTTI e il figlio SERGIO, il fratello avv. EMILIO RICCHETTI, la sorella BICE col marito gen. GIUSEPPE GIGLI e il figlio VIVIAN e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Clelia Lilly Ricchetti ved. LUZZATI

Le esequie hanno avuto luogo a Milano mercoledì 11 corrente.

† Ieri mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Oliviero Costantini

La desolata consorte INES, le SORELLE, i COGNATI, la SUOCERA ed i NIPOTI, ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi venerdì 13 corr. alle ore 16 partendo dalla via Carlo Ghega N. 15.

Trieste, 13 ottobre 1950.

† Il giorno 11 corr. è spirato all'età di 28 anni il nostro caro

dott. Costante Oblak

Riposerà nel Camposanto di Gorizia.

La FAMIGLIA, la FIDANZATA ed i parenti ne dànno il triste annuncio.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

† E' spirata improvvisamente ieri notte all'età di 78 anni

Maria Pompilio ved. MASSARI

Angosciate ne danno il triste annuncio le famiglie MASSARI e GRILLI a quanti la conobbero. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Battera N. 11.

† Cristianamente spegnevasi il 10 corrente

Elisa Rotter

Per desiderio dell'Estinta ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta le congiunte famiglie

SCUCCHI - SPATARO ROTTERI

Asta giudiziaria

L'Ufficiale giudiziario della Pretura di Gorizia procederà, il giorno 16 ottobre 1950, ore 15, in via Donizetti n. 28, Gorizia, alla vendita dei sottoelencati beni mobili:

1 SALDATRICE ELETTRICA, CON MOTORE;
1 SEGA A NASTRO «BEDESCHI» CON MOTORE;
1 PUNTATRICE ELETTRICA, CON MOTORE;
1 PIALLA A FILO COMBINATA, CON MOTORE;
1 TRAPANO A COLONNA, CON MOTORE;
1 COMPRESSORE «EMANUEL», CON MOTORE.

Gorizia, 12 ottobre 1950

L'Uff. Giud. G. MENOCCI

LONGANESI SULLE ORME DI MAUPASSANT

UNA STORIA PRIVATA

Longanesi, come Maupassant, ha pubblicato «Una Vita». Con questa differenza, che, mentre il novellista francese scrisse un denso romanzo, il romanzo d'una madre infelice, lo scrittore romagnolo compone il suo quasi senza scrittura. Il testo è sostituito da una serie di 70 e più disegni che occupano ciascuno ogni pagina di destra; mentre una frase, un periodo, una notazione inscritti a sommo delle rispettive pagine di sinistra, commentano il quadro di fronte.

Qualche esempio. «...Ero ancora piccolo, e non capivo...». Dicitura di sinistra. A destra si vede un angolo di cimitero: croci, cipressi, biancore di marmi e di lampade. Presso la croce più grande, sta pensoso un padre alba-di-secolo: bombetta con nastro alto di lana nera, gran lutto. Attaccato a lui è un bimbo vestito alla marinara: marinara bianca, con liste abbrunate. Il fanciullo è volto alla croce. [illegible]

«...facevo collezione di francobolli...». Il disegno raffigura infatti un ragazzino curvo sopra un tavolo sul quale è chino con attenzione. Intorno a lui, c'è un alone di francobolli dell'Ottocento riprodotti con minuzia da miniaturista, alla Scillian. Ti danno subito il gusto, il colore, il sentimento dell'epoca.

«...Mio padre era un pessimo pittore molto amato dalle donne...». Profilo a curve ondose d'una donna dall'aria fatale, spalle e schiena nude, lunga chioma discinta, le cui volute nascondono la faccia del pittore intento al cavalletto. Si direbbe la illustrazione, riprodotta non senza ironia, della copertina d'un dannunziano di 40 anni fa.

Il ragazzo cresce. L'adolescente legge Sorel e Rimbaud. Rimane colpito dalla prima donna nuda che vede. (A destra, illustrazione conforme). Dopo una triste giovinezza, trascorsa fra due zie spilungone e rinsecchite, il giovane ne salpa verso il mondo. E' pieno di ideali ancora vaghi, di baldi propositi, di oneste intenzioni, e di poesia.

«Le mie idee oscillavano fra il liberismo socialista e il desiderio di epica...». Poi vennero l'amore, il matrimonio, le inevitabili delusioni d'una vita piccolo-borghese.

«Aderii al fascismo...». Speranze e sconforti. Gli muore un figlio. Rimpianti per le idealità perdute; grama esistenza. La prosa delle necessità della vita discaccia la poesia che ancora gli fervevva nell'anima. Ribellione alla sorte, esacerbata dalle ristrettezze, dalla monotonia d'un grigio destino. Tentativo di correggere la fortuna. Un furto alla cassa. Lo zio progressista, nuovo d'incrollabili principi dell'onore della famiglia, colma l'ammanco.

Ecco: il protagonista va volontario nella guerra di Spagna. Agente d'una società d'assicurazioni. A Milano, intravvede la bella vita. Donne. Repubblica di Salò. Lotta di partigiani. Denuncia, arresto, epurazione. Il calvario della guerra e del dopoguerra. Critica amara della rassegnata indifferenza con cui gran parte della borghesia italiana assiste alla decadenza del costume, al tramonto dei grandi ideali, al declino della Patria (che si allontana, depressa, avvilita, stroncata), verso un orizzonte di gelo, con un malinconico infinito desiderio di poesia.

Chi è il protagonista di questa malinconica storia? Longanesi non lo dice. Egli desidera che, sulla traccia delle didascalie e dei disegni parlanti, ogni lettore se lo rappresenti da sè. L'autore si limita a suggerire qualche quadro, qualche elemento. Ma il romanzo, nei suoi particolari e nella concatenazione degli eventi, se l'ha da fare chi legge.

Il lettore, osservando le figure, potrà ricostruire a modo proprio la trama del «racconto». Longanesi finge che il vero autore dell'autobiografia d'un piccolo borghese sia scomparso, senza lasciar traccia di sè. E suppone che, del libro, restino soltanto i disegni. E pure quel bravo uomo accompagnò con brevi didascalie.

La finzione è per un pubblico grosso. Vecchio trucco che risale almeno al Cervantes del «Don Chisciotte», senza contare il Manzoni dei «Promessi Sposi». Per lettori moderni e scaltriti come quelli a cui, fin dei tempi di Sterne, il romanzo è destinato, la finzione non era, non è necessaria. Chi ha da capire, capisca.

Naturalmente, Longanesi stampa più Longanesi. Nella triplice attività — autore, illustratore, editore — ritroviamo i segni e i tratti caratteristici che fecero l'originalità non dimenticabile del suo «Italiano» (Bologna, 1927 e seguenti). Ritroviamo, condensati in schemi e figure, i sarcasmi, le facezie, i paradossi, ed anche i sospiri dei personaggi cari all'autore. Costituiscono, del resto, i motivi dominanti dei suoi precedenti volumi: «Parliamo dell'elefante» e «In piedi e seduti».

Questa «Vita» uscita ora, rientra nel solco della tradizione longanesiana: c'è la satira e insieme il buffo e paradossali e inconfondibili del nostro tempo, con una vena sottile di nostalgia verso il tempo che fu, quando l'Italia era forse felice, e gli italiani non lo sapevano. Concetto non espresso, ma che sorge da sè, come per incanto, agli occhi d'un lettore un po' attento.

Questo libro riassume la storia privata di molti italiani. Le lacune sono ampie; ma chi abbia qualche familiarità con le idee, i gusti e le convinzioni dell'autore (quello vero, non quello finto), potrà facilmente, sia pure a modo suo, colmarle.

Longanesi non ha inteso rivelare nè interpretare la recente storia che tutti abbiamo vissuto; ma fare rivivere il clima di certi giorni, le disperata tristezza di certe ore e la comicità che le spesso accompagnano, accanto al dramma, certe vicende politiche italiane.

C'è riuscito? In gran parte, sì. Ad ogni modo, attraverso la sua amarezza o la sua ironia, t'accorgi che l'umorista è un idealista, un fiducioso in se stesso e nell'arte, ma troppo spesso deluso da sgomentanti realtà. Le sue insolenze rivelano un intelletto d'amore compresso e represso. Per questo, può sembrare talvolta un romantico in ritardo, travestito da Mefistofele. (Dietro il sogghigno, una lacrima trattenuta: sotto lo sberleffo, un rimpianto).

Può anche rassomigliare agli umoristi inglesi: quegli che se la prendevano calda contro le idee, i costumi, i difetti dei loro contemporanei. Non si garbati, tipo Dickens, ma più mordenti e scorbellati, come Sterne e Thackeray.

Però, questa biografia immaginaria, disegnata ma non scritta, accennata ma non svolta, può costituire un pericoloso precedente.

Il gusto d'un simile libro è incoraggiare un brutto vezzo oggi dilagante: quello di sostituire il più possibile alla narrazione scritta la rappresentazione figurata. Alle parole, il disegno: con poche battute esplicative.

Longanesi è troppo scaltro e troppo artista per mettere il piede sulla sdrucciolevole china. Ma, se il suo nuovo tipo di romanzo avesse fortuna, [illegible] degli imitatori?

MAFFIO MAFFII

BRULICHIO DI BAGNANTI IN UN CENTRO BALNEARE DI CHICAGO, TRA I GRATTACIELI E LE RIVE DEL MICHIGAN

VITA SCAPIGLIATA degli «scuciti» romani

Gli esistenzialisti della capitale sono modesti ragazzi borghesi con molte idee e nessuna occupazione — Mitologia a buon mercato - «La civiltà sta nel piatto»: ecco il loro fondamentale messaggio all'umanità

Roma, ottobre

Gli esistenzialisti romani si radunano verso il tramonto in un piccolo bar di via del Babuino, nero il giorno, lucido la notte; e parlano. Non hanno argomenti prefissati, [illegible]

[illegible]

Molto rumore

E' la rivolta dei vent'anni, ma non grassa e orgiastica, come quella degli annoiati figli di papà, nè severa e accigliata come quella dei giovani operai, che si preparano coscienziosamente a «far fuori» gli odiati capitalisti. Questi rivoluzionari «scuciti» si appagano soprattutto del rumore, sfogano i loro impeti nelle larghe risate e nelle conversazioni confuse, protraggono i «quattro salti» fino al levar del sole, accompagnati da uno svociato bombardamento musicale, si affaticano soprattutto per essere sempre più nuovi, più attivi, più moderni. Un gruppo di «scuciti» che commenti una mostra di pittura, un libro recente, una prima cinematografica, che discuta di «valori etici» o di «fatto filmico», ricorda la piazza del mercato, lo stadio affollato, e certe sedute movimentate di Montecitorio.

Ma sono esistenzialisti innocui, i nostri, le ragazze non ostentano i seni tinti di azzurro; i giovanotti, quando hanno i soldi sufficienti per farlo, si radono per bene i capelli, e profittano della «toilette» del bar o della trattoria per darsi ogni giorno una rapida passata di rasoio alla barba. L'Ente del turismo non si è ancora interessato ai casi loro, i forestieri non cercano a Roma via del Babuino come hanno cercato o cercheranno a Parigi piazza Saint Germain-des-Près, e qualche volta nella mischia dei suoni e delle polemiche uno «scucito» ed una «scucita» scelgono un angolo della saletta, più ombroso e dimenticato, per stringersi le mani e scambiarsi un castissimo bacio.

Tutti gli «scuciti» hanno delle passioni, nessuno possiede un mestiere stabile. Si direbbe che la loro attività professionale consista nel foggiarsi illusioni e nell'esitare vecchi oggetti personali. Sono amici tra loro, si vogliono bene e si confidano senza rispetti umani, dai loro incontri nascono spesso articoli di giornale che non saranno mai pubblicati, soggetti cinematografici di dubbia attuazione, teorie artistiche destinate a crollare appena varcata la soglia di casa.

Grandi idee si accendono e si spengono come fuochi fatui, i [illegible] sono in perenne movimento, per [il desiderio] di sentire il rumore [dello sf]orzo creativo, ma tutto si conclude dal libraio all'angolo, per la svendita di una «Storia dei Papi», o dall'antiquario più avanti, che non sanno apprezzare come si conviene un antico orologio da tavolo di bronzo e madreperla.

Il diavolo burlone

Il diavolo vive con loro, in mezzo a loro, l'assicurano convinti e compiaciuti; un diavolo bonario e burlone, desideroso di risate che di anime. Per interpellarlo interrompono ogni tanto i loro conversari, tutti si rivolgono a lui, [che è] seduto ai piedi di [illegible] quello, sanno di [illegible] sottobraccio quando camminano, gli buttano la «cicca» quando hanno finito di fumare, perchè goda anche lui, [illegible] ogni tanto, lo [illegible] sghignazzare.

E gli gnomi credono di aver [illegible] il «club degli scuciti», e i folletti e le streghe. Gnomi e folletti portano le idee geniali, le streghe le insidiano con le loro scope, perciò bisogna lottare con le streghe che volano per l'aria e si dànno convegno tutte le sere nel piccolo bar del Babuino; uno parte per un affare o per un'avventura, e c'è sempre qualche strega che gli va dietro e distrugge tutto, spazza le speranze, nel pugno crede di avere l'oro e non ritrova che una manciata di vecchio tabacco sfranto: ma neppure le streghe sono cattive, sono più che altro maligne come le zitelle inacidite.

«DIAMANTE NERO»: UN MODELLO FRANCESE DA SERA, CONFEZIONATO CON «LYON» NERO. IL VOLANO IN BASSO E IL VENTAGLIO SULLA SPALLA SINISTRA SONO CONFEZIONATI CON ORGANZA

Gli «scuciti» ci credono alla loro mitologia, le loro danze notturne son riti da negri, le «chiavi del Paradiso» che tutti portano in tasca — un modellino economico fatto su un famoso esemplare del Bernini — sono un amuleto, un portafortuna, un segno di religione per chi giura che Dio è un vecchio mobile di casa patrizia, disadatto al viver moderno.

Tempo fa in via del Babuino è capitato un neozelandese lungo e dondolante come un salice piangente. Aveva già molto whisky in corpo e l'orgia di rumore con cui fu accolto lo spinse a nuove libagioni e a intime confidenze. La sua era proprio una storia da «scuciti». Aveva fatto il soldato in Italia, Nina si chiamava la ragazza conosciuta non so dove, e un grande albero aveva raccolto i loro nomi, intrecciati su un cuore col grosso coltello a serramanico. Voleva ritrovare quell'albero, e i nomi trafitti, e forse anche Nina.

Un bel dì vedremo...

Ma l'albero soprattutto desiderava, in un parco o in un bosco, sul Garigliano o sulla linea gotica, non rammentava. Lo accompagnarono in giro per la città, di giardino in giardino, per fargli vedere gli ippocastani di villa Borghese, i cipressi del Verano, i pini della via Appia e del Gianicolo, bevendo whisky per ricordare, e per dimenticare. Il gigantesco neozelandese non trovò l'albero, ma promise che sarebbe tornato presto, con molto denaro, gli «scuciti» lo aspettano ancora, gli hanno preparato un albero appuntino, coi nomi e il cuore, e nell'attesa hanno costituito un clan a parte, quello «del neozelandese».

Ma aspettano tante altre cose gli «scuciti» romani. Si erano immaginati che il «Quo vadis?» avrebbe risolto per molti mesi i loro problemi, s'erano indebitati di più, fidando sulle migliaia di buoni cristiani che il regista Mervin Le Roy avrebbe dato in pasto ai leoni nel circo di Cinecittà. Ma Le Roy finora ha preferito i disoccupati del Quadraro ai frenetici esistenzialisti di via del Babuino. Si aspettavano anche arruolamenti per la Corea o qualche nuovo concorso per l'insegna araldica di un'osteria romana. L'ultima gara gastronomica, bandita da un trattore del centro per il motto da sbalzare sul «menù», è stata vinta dallo «scucito» René con la storica frase: «La civiltà sta nel piatto». Che è poi il principio fondamentale dell'esistenzialismo nazionale.

UGO ZATTERIN

Attualità CINEMATOGRAFICHE

NEW YORK — Isa Miranda è stata invitata a presenziare alle «prime» del film «Le mura di Malapaga» in alcune delle più importanti città americane e tra l'altro a Hollywood. Il film tiene da quattro mesi il cartellone nei maggiori cinema di New York, ed è un successo personale dell'attrice italiana, soprattutto, la quale sta avendo oltre al plauso del pubblico, i più alti riconoscimenti da parte della critica e del mondo cinematografico degli Stati Uniti.

La Miranda parte tra qualche giorno per Hollywood, dove «Le mura di Malapaga» sarà presentato ai primi di ottobre in serata di gran gala; e poi è stata invitata a Boston, Chicago e Washington. E' stato, tra l'altro, riesumato un suo film di alcuni anni fa, con un grande successo. L'attrice, che ha avuto il premio degli esercenti americani per la sua interpretazione ne «Le mura di Malapaga», è tra le candidate all'Oscar per la migliore attrice straniera del prossimo anno.

A novembre si inizierà a Parigi la lavorazione del film «Ventiquattr'ore della vita d'una donna», dal romanzo di Zweig, interpretato dalla Miranda, produzione Guarini-Graetz, con Michel Auclair, Zavattini e due autori francesi sono al lavoro per la sceneggiatura.

ROMA — E' giunta a Roma la Delegazione ufficiale dell'industria cinematografica inglese composta da R. P. Baker, presidente della British Film Producers Association, Sir Cunningham, Mr. Fricker e Antony Havelock-Allan, per partecipare alla prima sessione dei lavori del Comitato permanente per i rapporti cinematografici fra l'Italia e l'Inghilterra, insediatosi presso l'A. N. I. C. A.

Sono stati già raggiunti soddisfacenti accordi sull'intercambio dei film fra l'Italia e l'Inghilterra, mentre proseguono i lavori sulla comproduzione di film, con la partecipazione finanziaria tecnica ed artistica dei due Paesi. Nei circoli bene informati — apprende «Campo Lungo» — si ha ragione di ritenere che saranno raggiunti accordi positivi anche nella comproduzione.

Scarafone, letterato analfabeta

La giornata di Scarafone cominciava alla cava. Si fermava appoggiato ad un carrello a sogguardare la parete verticale dei massi e delle lastre, tenendo il capo inclinato da una parte, come una gallina: soltanto a questo modo gli riusciva d'usare bene l'unico occhio che gli era rimasto. Considerava le giunture, le vene, gli strati della pietra come un beccaio osserva le fibre, i nervi, i viluppi dei muscoli di una bestia macellata, prima di mettere mano al coltello. Poi si arrampicava sulla parete, servendosi del palanchino come di una picozza, e cominciava. Dapprima bussava col ferro e la pietra gli rispondeva. Era un interrogatorio severo, magistrale. Quando la pietra rispondeva sordo Scarafone ripeteva la domanda più secca, più precisa: non c'era da tergiversare. Qualche risposta evasiva lo lasciava perplesso, qualche altra determinava una serie di interrogativi brevi, nervosi, circolari; un colpo breve, come un punto fermo. Il rimanente non era che un gioco. Scarafone tirava le conseguenze. Non saggiava più, operava.

Allora si vedeva il miracolo di uno stecchetto di ferro, qual era quel palanchino, sfaldare con una semplice pressione enormi lastroni di calcare, fare il solletico sotto le ascelle di un masso di sei metri cubi e precipitare il bestione a valle, a volte fino al fiume: in un'ora in fondo alla cava c'era pietra da macinare per tre giorni.

Con l'andare del tempo Scarafone s'era fatto un pubblico. S'andava a vederlo come s'andrebbe a teatro, o a un contraddittorio, per la meraviglia di quelle sue sottili insidie con cui aggirava i baluardi, di quelle botte mancine, di quei segreti di demolitore di fronte ai quali i castelli della pietra diventavano sillogismi scalzati dalla premessa: crollavano corollari a tonnellate.

Fu dopo uno di questi spettacoli superbi, dove l'acume di un ingegno e di un piccolo ferro domava la mole bruta del monte, che mio padre fece portare a Scarafone un fiasco di vino cotto, con la promessa di un altro fiasco se ne beveva di un fiato la metà. Scarafone se lo scolò intero, a garganella, senza staccare le labbra. Mio padre, capita l'antifona, pagò la posta doppia.

Per me, ragazzo di otto o nove anni, Scarafone era qualche cosa di unico: un amico grande, un confidente, un protettore, un modello, la perfezione.

Ma anche di fronte agli altri del mulino, operai e sorveglianti, la sua posizione aveva un prestigio particolare. Se c'era una mina da far brillare, il suo parere faceva testo. Svinare, potare, temprar ferri, arrotar macine, ferrare e bardare giumenti bisognava essere a fondo del mestiere per saperne quanto lui. Le nasse del fiume nessuno le sapeva mettere meglio. Quando poi le andava a ritirare se aveva dieci minuti di tempo, pescando con le mani portava a casa gamberi, trote, lasche, temoli, barbi, tutto quello che c'era: neppure le anguille riuscivano a scivolare tra le sue dita legnose; e chi volesse essere veramente sicuro di non veder fuggire qualche uccellaccio fuori di misura avvistato sul greto del fiume a due o tre miglia dal mulino, non aveva che a insegnarlo a Scarafone. Partiva solo con quella camminata sghemba, col capo da una parte, e s'avviava al coperto, per macchie e per filari fino a che non lo perdevamo di vista. Di lì a poco si sentiva un colpo — sempre uno solo — e si poteva giurare di veder subito dopo ricomparire Scarafone, con un grosso trofeo penzoloni nella mano sinistra: una palomba, un'anitra.

Benchè non sapesse scrivere e leggere, a suo modo era letterato.

Citava sentenze di Bertoldo, dei Reali, di Genoveffa, di Margolfa. Di Dante diceva che era un gran mago e ne adduceva l'autorità indiscutibile per confondere quei forestieri che, capitati dalle fornaci e non conoscendolo, volessero adottorare e darsi tono. Una botta toccò a un genovese.

— Un giorno — disse Scarafone — Dante fu sorpreso alle porte di Genova che si puliva le scarpe col fazzoletto.

— Perchè? — ebbe l'ingenuità di chiedere il forestiero.

— Per non portarsi appresso nemmeno la polvere di quella città.

Del resto la citazione era polivalente: Scarafone non faceva che cambiare nome della città a seconda di dove fosse l'amico che aveva per le mani. Che altro sapesse di Dante non mi è riuscito d'appurare.

Macinare non era obbligo suo, ma lo faceva per riposo o per spasso; oggi sospetto che fosse anche per amor di solitudine.

Accoccolato sul castello della macina, dando da mangiare alla mola, con un gesto meccanico, Scarafone scompariva come in mezzo alla polvere gialla della calce che a me pareva un nembo dorato: e io potevo raggiungerlo in questa segregazione senza essere ricevuto a male parole.

— Scarafone, ti piace la polvere?

— La polvere — rispose un giorno — non dà fastidio a chi ci sa veder dentro.

Lassù, accosciato accanto a lui, stavo io beato a sentirlo cantare in semitono certe storie curiose e strane e terribili di crociati, di singolari tenzoni, d'assedii, d'ammazzamenti, d'amori e di battaglie. Molti anni più tardi, a scuola, scoprii che erano ottave del Tasso.

Lavorando, Scarafone si trovava ogni tanto fra mano un pezzo di colo, calcare coagulato col carbone, che si metteva da parte per il cemento a lenta presa e lo gettava in un mucchio ai piedi del castello, dov'erano le bocche delle macine.

Entrando una sera a fargli visita, me ne capitò in testa un pezzo pesante più di un chilo; ed anche per questo di Scarafone conservo un ricordo indelebile: una cicatrice di sette punti sul cuoio capelluto, alla sutura superiore dell'osso parietale destro, ancora oggi così sensibile alle variazioni del tempo da registrarle con un anticipo di mezza giornata. L'inconveniente del resto ha anche i suoi vantaggi.

Ogni volta che si prepara una gita, una scampagnata, una partita di caccia o di pesca il mio responso sul tempo che farà è ascoltato come un oracolo da chi mi conosce; è un piacere sin troppo a buon mercato confondere gli increduli che, non conoscendo da che fonte mi venga tanta sicurezza, ne ridono. Ne ho già inzuppati una decina come pulcini.

PIETRO SOLARI

DUE IMPORTANTI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NELLA QUIETE DI PORTOGRUARO

ATTUALISSIMI INSEGNAMENTI D'UN ILLUSTRE PITTORE FILOSOFO

L'intimo dramma e le luminose visioni di Luigi Russolo - Un filo conduttore tra il coraggio del precursore e le opere dei giovani che espongono alla Triveneta

Portogruaro, ottobre

Nelle grandi città non cessa mai la gara di priorità individuale, per cui troppo spesso si sacrificano alla moda o almeno alle correnti, anche le naturali disposizioni dell'ingegno e dello spirito; quindi si fanno più manifeste nei piccoli centri, ove regna l'amore sincero e lo zelo della cultura, i mutamenti spirituali che danno la impronta alla produzione artistica. E, invero, pochi esempi potrebbero sembrare oggi eloquenti, come le due esposizioni simultaneamente organizzate dall'Ente civico della città di Portogruaro: l'una in commemorazione dell'illustre cittadino Luigi Russolo, nel salone del Teatro Sociale, l'altra, la «Triveneta», che accoglie una quarantina di pittori nella grandiosa aula dello Stadio, che la munificenza di P. G. Mecchia ha fatto sorgere per lo sport, ma che le aspirazioni culturali della città, sono riuscite a far devolvere pure a manifestazioni artistiche di genere superiore.

«Al di là della materia»: questo titolo, che Luigi Russolo ha dato al suo notissimo volume d'arte e di filosofia, ritenuto, fin da quando è apparso nel 1938, come il vangelo dell'Arte, di cui una corrente impetuosa aveva rinnovato le forme che, dalla tanto deprecata copia fotografica della natura, vennero ridotte a segni sintetici e spesso indecifrabili, per lui, che pur militando accanto a Marinetti, a Sant'Elia, a Boccioni, a Carrà e a tutti i capi del movimento futurista, mai non cessava di sorvegliarsi e di interrogarsi, sembri segnare il punto in cui esaurita la sua funzione svecchiatrice, l'arte avrebbe dovuto riprendere la produzione spontanea in armonia con la natura. E questo intimo dramma dell'artista che sembrava un voltafaccia e un tradimento rispetto ai suoi compagni di fede e a tutte le opere da lui create, divenne la più grande rivelazione del suo spirito e il seme fecondo di cui oggi soltanto si cominciano a cogliere i primi frutti.

Fin dall'inizio di questo rinnovamento, l'anima sua ci appare composta con gli elementi della prima educazione musicale, con la sua istintiva rivolta alla pittura accademica che lo traeva ad accostarsi ai futuristi e a partecipare alle loro tempestose battaglie con lo stesso fervore con cui prese parte a quelle della guerra, ritornandone mutilato e decorato di medaglia d'argento e, in seguito, con i contrasti che si formavano in lui, fra la smania del nuovo nel campo di ogni arte, che lo portava sino alla scoperta del «Rumorarmonio» che introdusse nella musica anche i suoni che non possono aver note.

E fu quando, senza lasciarsi intimidire dal passato, lasciò completamente all'anima la soluzione dell'assillante problema e ottenne il miracolo di potere con lo spirito, superare la materia senza distruggerla o negligerla, che trovò il vero suggello del quale sono andate impresse tutte le sue opere.

Così, nella luce dei suoi cieli, c'è veramente Dio, nella profondità delle sue acque, palpita l'immenso dell'infinito, nel biancore delle sue nubi, si disegnano figure care alla sua anima e tutte le creature da lui ritratte, rivelano in mirabile trasparenza, la luce e la verità interiore del momento in cui sono state colte e fissate. E nei suoi tramonti, nelle sue aurore, nelle verdi solitudini,... da «Pomeriggi al sole», a «Burrasca sul lago», da «Tramonto infocato» a «Aurora boreale»; dalla tristezza della «Collina dei cipressi», alla letizia di «Monti, laghi e fiori», come nelle trasfigurazioni in cui si disegna, in una nuvola, il volto di Bach e, in un'altra, quello di Beethoven, fondendo con i palpiti della visione, i fremiti musicali, la sua essenza spirituale si effonde in piena armonia con la visione reale idealizzata dalla sua anima.

Ancor più profondamente, quest'essenza si imprime nelle figure umane. Una sola, fra esse appare puramente oggettiva: l'autoritratto che lo rappresenta qual'è, con la sua franchezza semplice e quella umiltà che egli identifica, nel suo libro, con l'assenza di qualsiasi pensiero di sè stesso, la quale può soltanto — com'egli diceva — porre un artista in grado di comporre un'opera che non sia transitoria, concedendogli di darsi tutto all'espressione e alla penetrazione del suo soggetto». La donna tra il fogliame e le nubi, ritratta con disegno perfetto e forza di colore, segna uno dei più bei trionfi di questa fusione di realtà e di idealismo poetico, come la «Giovane romantica», aureolata di nubi fra cui si disegnano le fluttuanti parvenze di un libro e di un violino, può dare l'aspetto anche fisico della realtà e del sogno, e la fanciulla, che contempla i grappoli sotto la pergola, in «Settembre» può simboleggiare, con la sua sana e concreta freschezza, il sorriso della vita, anche nei momenti prossimi alla fine, laddove ne «Lo specchio della verità», il terrore dell'uomo, che guardando se stesso non vede riflessa dallo specchio che una liscia e nuda sagoma di legno, è figura reale e nello stesso tempo simbolo della umana nullità.

E più drammatico e significativo ancora, appare il morente dal corpo anatomicamente perfetto disteso sulla nuda terra, ma divinizzato dal raggio vivo di luce che scende dall'Infinito a toccarlo nel momento del trapasso. Nè meno spiritualmente espressive sono le acqueforti di cui Dino Bonardi, chiamato a pronunciare la commemorazione del grande pittore, giustamente disse che basterebbero ad assicurargli la immortalità.

Del resto, questo orientamento, che partendo dalla concretezza reale, giunge sino alle più alte idealizzazioni, non potrebbe aver trovato conferma più eloquente che nella esposizione «Triveneta», realizzata allo «Stadio» da una grande maggioranza di giovani artisti, pur comprendendone alcuni che già si sono conquistati un nome, hanno ottenuto qualche premio, e figurano oggi alla biennale veneziana.

Due soli, fra tutti gli espositori, si mantengono, difatti, nelle forme, o formule novecentesche: Carlo Perto, con le sue figurazioni sintetiche ed ermetiche dell'«Incubo dell'universo», di «Elettricità», ecc. e lo Anzil, con tre quadri di genere piuttosto decorativo di cui, però «Uomini sulla strada», presenta un notevole movimento.

Gli altri sono tutti rientrati nella normalità concettuale e formale: Giovanni Giuliani, con i suggestivi colori dell'autunno in riva al Brenta, Angelo Variola, con gli aspetti di Venezia e tinte che rivelano una particolare sensibilità, Giovanni Barbisan, col suo disteso «Panorama invernale» pieno di brividi, Clelia Cengiarotti, con la sua sinfonia dolomitica di fusa e fresca armonia, Ernestina Taffon, con le mattine e i meriggi luminosi tra l'ombra delle selve, Romualdo Scarpa col tranquillo paesaggio della Val di Non, e Bepi Liusso con le visioni dell'Istria, i suoi colori, la sua aria, la sua fisionomia e la sua poesia, e Gino Filippi con le suggestive sponde fluviali e le strade e le piazze popolate e piene di movimento, rese con un così vivo e fine gusto del dettaglio, e Luigina De Grandis coi suoi campi distesi e le tempeste lagunari (premio Roma), e la poetessa di Asolo, Iolanda Baliarin che, dell'antico asilo d'arte e di piaceri raffigura la rocca famosa, le case dai vivi colori, la dolce valle, in tutta la rudezza e la mollezza dei loro aspetti, che s'imprimono pure nei vivi paesaggi veneti di Armando Tonelli, di Italo Michieli, di Virgilio Tramontin, di Guglielmo d'Este e le tele piene di colore e di vita naturale di Gina Roma, della Lenci Sartorelli, di Brunella Saetti, di Arsenio Scalambrin, e il suggestivo «Tramonto a Valvasone» di Culos, e le visioni campestri di Ferro, così suggestive nel distacco, come nella fusione dei colori a seconda dei soggetti, mostrano tutti il senso e il richiamo della natura rifatti vivissimi e resi nella visione integrale e immediata, come nella riposta poesia che la sovrasta.

Nè meno rispondono, a questa fusione della materia con lo spirito, le vigorose figure di lavoratori di Federico De Rocco, come pure le sue mistiche rievocazioni di «Santa Caterina e la Madre», della «Deposizione», ecc. e gli studi tracciati con segni magistrali da Angelo Giannelli e il suggestivo «S. Erasmo» di Neno Mori e l'autoritratto di Guglielmo d'Este e la «Festa di ragazza» e l'incisivo ritratto di Culos, ecc., senza contare le nature morte, delle quali parecchie mostrano una forza e un'originalità di composizione veramente notevoli, come i tre passerotti morti di Mario Moretti, con note cromatiche di colore veramente impressionanti e gli uccelli e i frutti di Costanzo Schiavi, e le «Melagrane» di Bepi Galletti, «Il cappone» di Bruno Saetti, ecc. ecc. e tempere e disegni di squisita fattura.

E che tutto ciò, che fino a ieri avrebbe avuto grande probabilità di venire respinto da qualunque mostra appena rispettabile, per passatismo e superato senso retrogrado, formi oggi una esposizione francamente e ripetutamente lodata anche da un Costantini, il quale ha detto di considerarla come un miracolo, prova che veramente l'aria è mutata. Gino Filippi, che oltre ad uno dei migliori espositori, ne è stato, per incarico dell'Ente civico «Pro Portogruaro», il vittorioso organizzatore, mi ha confessato, oggi, che ammirando i quadri di Luigi Russolo, ha sentito che c'era in lui e nei suoi compagni, qualche cosa del sangue e del respiro del coraggioso precursore; e, in verità, le opere di questi giovani mi sembrano derivate dal principio essenziale del pittore-filosofo, che, durante l'imperversare del futurismo, ha osato scrivere nel suo libro: «Servirsi degli spettacoli della natura per ritrarne gli elementi e sintetizzarli nell'opera d'arte».

N. CARELLI

«TRAMONTO SUL LAGO» DI LUIGI RUSSOLO, IL PITTORE CHE TRENTACINQUE ANNI OR SONO INIZIO' CON BOCCIONI E CARRA' LA LOTTA PER LA PITTURA FUTURISTA, MOVIMENTO DI RIBELLIONE ALL'ARTE CONVENZIONALE

PROGENITORI TERRIBILI DEI PACIFICI SCANDINAVI

Le navi dei Vichinghi alla conquista del Sud

Uno splendido isolamento - L'ultimo viaggio della «Gokstad»

Oslo, ottobre

Gli svedesi, i norvegesi ed i danesi sono oggi gente tranquilla, onesta, cortese, popoli decisamente borghesi insomma, ma i loro antenati di 900 o 1000 anni fa, i Vichinghi o Normanni, erano così terribili che sulle labbra di mezza Europa il loro nome era unito alla peste, alla fame ed alla guerra nell'accorata invocazione «libera nos, Domine!». Forti guerrieri ed abili marinai, questi unni del mare terrorizzarono per più secoli la Cristianità, saccheggiarono tre volte Parigi, devastarono Pisa e Luni, arrivando sino a Costantinopoli con le loro agili navi corsare, che portavano i significativi nomi di «drakars» (dragoni) e «snekars» (serpenti) e spingevano chiunque a farsi il segno della croce non appena le vedeva profilarsi all'orizzonte della sua terra.

Tre di queste navi — la «Oseberg», la «Gokstadt» e la «Tune» — si sono miracolosamente conservate sino ai nostri giorni e figurano nella loro interezza nel museo appositamente costruito a Bygdoy, un delizioso sobborgo di Oslo.

Quando un capo vichingo moriva, veniva sotterrato insieme alla sua nave, alle sue cose e ad un certo numero di schiavi sgozzati per fargli compagnia nell'ultimo viaggio. E' questa la ragione per cui anche i norvegesi possono vantare le loro «navi di Nemi», di 800 o 900 anni più giovani di quelle strappate alle acque alle porte di Roma.

Nel 1880 un contadino che arava il suo campo vicino al fiordo di Oslo urtò contro un pezzo di legno che ben presto si rivelò di proporzioni gigantesche; dapprima fu tentato di approfittare dell'occasione per assicurarsi legna a buon mercato per tutto l'inverno, ma poi si decise a riferire la cosa al borgomastro. Studiosi ed operai invasero la zona e pochi anni più tardi tre navi vichinghe esposte in un museo davano agli scolaretti norvegesi un quadro impressionante della vita dei loro antenati, presentando, oltre a piatti, stoviglie, recipienti vari, scuri a doppio taglio, scudi rotondi e ad una serie infinita di utensili di mille anni prima, anche una rozza capanna di legno, che, quando la «Gokstadt» solcava gli oceani, era destinata a riparare le donne ed i bambini che partecipavano alle spedizioni di colonizzazione e sottoterra era servita da camera funebre per l'illustre defunto.

Certo il tempo ha danneggiato qualche cosa ed ha richiesto alcuni restauri, ma l'enorme maggioranza di quello che oggi ammiriamo a Bygdoy risale a dieci o a undici secoli or sono.

Le navi misurano dai 20 ai 30 metri di lunghezza, poco più di cinque in larghezza e meno di due in altezza e sulle pareti sono sistemati dei pulpiti che permettono di osservare comodamente dall'alto i particolari dell'interno. Gli scafi sono formati da dodici tavole in parte sovrapposte ed unite tra loro da traverse vegetali o metalliche.

Le navi avevano un solo albero a vela quadrata e ribaltabile e si affidavano per lo più alla forza dei remi dei 40-80 uomini dell'equipaggio, specialmente quando si trattava di scavalcare le immani onde oceaniche che sarebbe stato follìa voler tagliare con un vascello così leggero. La stazza di ciascuna di esse doveva aggirarsi sulle trenta tonnellate ed era facile tirarle a secco o risalire con esse la corrente dei fiumi; inoltre, dato che non esiste alcuna differenza tra la poppa e la prua, esse potevano praticamente navigare nei due sensi e ciò facilitava notevolmente le manovre e le operazioni contro porti e città.

Contro questi terribili strumenti di guerra e di preda si rivelarono insufficienti le forze di sovrani e repubbliche ed il valore dei più celebrati cavalieri medioevali; il re di Francia arrivò a far costruire sulla Senna dei ponti fortificati, anticipando così i moderni sbarramenti a difesa dei porti, ma i vascelli del tipo della «Gokstadt», della «Oseberg» e della «Tune» passarono ugualmente.

Fu con queste navi che nel 1066 Guglielmo il Conquistatore realizzò l'impresa che non riuscì a Napoleone e a Hitler e che forse tenterà Stalin: invase ed assoggettò l'Inghilterra, ponendo fine ad uno dei primi splendidi isolamenti che la storia britannica ricordi. Fu con queste navi che furono raggiunte l'Islanda (874), la Groenlandia (986) e — pare — l'America prima di Colombo e le foci del Congo prima dei portoghesi.

Del resto, prima di andare definitivamente in pensione nel museo di Bygdoy, la «Gokstadt» ha compiuto una prodezza del genere, traversando l'Atlantico col solo ausilio dei remi e della vela alla velocità di circa 7 nodi all'ora (quasi 13 km.) per figurare nell'esposizione di Chicago del 1893. Per una vecchia nave con mille anni sulle spalle, via!, non c'è male davvero.

SANDRO VISMARA

CONTRO UN'ANTICA PIAGA SOCIALE

L'antabuse guarisce l'alcoolismo

Una sostanza chimica che provoca all'ingestione di una qualsiasi bevanda alcoolica fenomeni assai sgradevoli che durano alcune ore e scompaiono senza lasciare traccia

L'alcoolismo è un'antica e abbastanza diffusa piaga sociale. Oltre alla degradazione a cui si riduce chi ne è vittima, a lungo andare l'avvelenamento dell'alcool lo riduce a un inutile, repugnante straccio umano, spesso socialmente pericoloso; ma nella maggior parte dei casi, il disgraziato impazzisce e deve essere ricoverato in frenocomio, dove si cerca di disintossicarlo e disabituarlo dal bere.

La ricerca di rimedi contro questo vizio, che porta la miseria, il disordine e la desolazione in tante famiglie, è stata sempre assai intensa. Gran parte degli alcoolisti, consci del danno e mortificati dal vizio, cercano tutti i mezzi per guarire. Per gli altri, per coloro — e ce ne sono — che non vogliono guarire, ogni trattamento è pressochè inapplicabile. Ma per quanti, non ancora scesi nell'abisso dell'abiezione senza rimedio, che s'adattano volonterosi e speranzosi alla cura, si sono creati appositi sanatori di disintossicazione e svezzamento da un lato, dall'altro si sono cercate sostanze che, rendendo sgradevole il gusto delle bevande alcooliche, le facessero aborrire. Fra queste sostanze, le più note sono la cianamide e l'apomorfina; ma le cure con questi preparati hanno sempre dato risultati piuttosto sconfortanti, perchè le ricadute si sono sempre succedute.

Nel 1948, il dott. Martensen Larsen pubblicò i risultati ottenuti a Copenaghen per mezzo di un nuovo preparato: l'antabuse. L'antabuse è una sostanza chimica nota da lungo tempo, ma non era stata mai usata per combattere l'alcoolismo. Essa, a detta del dott. Larsen, ha la curiosa proprietà di sensibilizzare tutto l'organismo appena si trovi a contatto dell'alcool etilico.

Allorchè un paziente abbia preso una compressa di antabuse, s'egli ingoia un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcoolica, al più tardi dopo dieci minuti è soggetto a vivacissimi fenomeni di sensibilizzazione: reazione dei vasi motori, con rossori intensi del viso, del collo, dell'addome, del petto, accelerazione del polso, nausee che possono giungere fino al vomito. Si tratta di fenomeni assai sgradevoli per il paziente, durano alcune ore e scompaiono poi senza lasciare traccia. Su questa base viene condotta la cura per la disintossicazione alcoolica con l'antabuse.

La cura può essere fatta anche in casa, privatamente; ma perchè essa risulti efficace, bisogna tener conto che un alcoolista inveterato ha subito un indebolimento psichico che gli rende difficile la prosecuzione della cura da sè, nonostante ogni suo buon proposito e ogni giuramento. Si sa cosa contano i giuramenti degli ubriaconi. Perciò conviene non fidarsi troppo delle promesse del paziente e sorvegliarlo, incoraggiarlo, sostenere la sua volontà e la sua fiducia, e soprattutto assicurarsi che egli prenda regolarmente il medicamento. Se non si è in grado di svolgere quest'opera di sorveglianza e di controllo, meglio è far ricoverare l'alcoolizzato in una casa di cura.

Supposti sorveglianza e controllo, bisogna esigere dal paziente di non prendere alcuna bevanda alcoolica prima della prima dose d'antabuse della giornata. Essa deve essere data nella quantità di dieci-venti centimetri cubici la mattina, all'atto del risveglio del paziente. Se egli non beve alcoolici non sente alcun disturbo, perchè il medicamento non turba alcuna funzione organica; ma se il malato si lascia tentare dal vizio e prende dell'alcool, lo «choc» si produce bruscamente. Siccome la reazione, estremamente spiacevole, si produrrà inevitabilmente dopo ogni tentativo di bere qualsiasi bevanda contenente alcool, il paziente finirà per guardarsi con orrore dagli alcoolici e non ne prenderà una goccia.

I risultati ottenuti con questa cura prima in Danimarca e successivamente in Francia, sono assai incoraggianti. E' accaduto spesso che il paziente, al principio della cura, cedesse di frequente alla tentazione, e che il medico, preoccupato e deluso, stesse già per rinunciare ad essa, quando all'improvviso, il paziente perdeva bruscamente ogni desiderio di bere, riprendeva l'appetito e il color naturale del viso, aumentava di peso e diventava, in una parola, sia fisicamente che psichicamente un individuo normale. Si può dire, dunque, che per la prima volta ci si trova finalmente davanti a un mezzo efficace per combattere il flagello dell'alcoolismo.

Ci si domanderà ora se l'antabuse non presenti, per l'organismo che ne usa, degli inconvenienti, e se particolarmente non sia velenoso. Nel suo complesso, questo preparato viene tollerato ottimamente da tutti, e non produce altra reazione che quella specifica da noi descritta quando nell'organismo venga a contatto con l'alcool. Misurata la sua tossicità, essa è risultata debolissima; infatti la dose mortale per gli animali è di tre grammi per ogni chilo del loro peso. Su certi soggetti, le reazioni di sensibilizzazione sono così violente da allarmare chi vi assiste; ma in generale tutto scompare e il paziente ritorna abbastanza rapidamente in condizione normale.

Come nell'uso di qualsiasi medicinale, non si può escludere ogni pericolo anche per l'antabuse. Nelle centinaia e centinaia di casi trattati, non si sono segnalati che uno o due casi di morte, non chiaramente spiegati, e che sono dovuti probabilmente a qualche tara organica del paziente. Tuttavia questi casi hanno indotto i medici a delle precauzioni: l'alcoolizzato, prima dell'inizio della cura, viene sottoposto a una diligente visita, specialmente per quanto riguarda le condizioni del cuore. Con questa precauzione, se la cura è fatta bene, il paziente non corre alcun rischio.

Quando si può dire che un alcoolista così curato è veramente guarito? Secondo ogni evidenza — osserva il dott. Buissette, da cui abbiamo rilevato questa nota — quando egli potrà, di tempo in tempo, bere a tavola un bicchiere di vino generoso in qualche occasione di festa, non come un bisogno, ma con un piacere tanto più sentito quanto più raro.

D. D.

IL VIAGGIO DEGLI ESPLORATORI CATTOLICI TRIESTINI DELL'A.S.C.I. A ROMA. UNA RAPPRESENTANZA RICEVUTA IN CAMPIDOGLIO PER LA CONSEGNA AL SINDACO DI ROMA DI UN MESSAGGIO DEL SINDACO BARTOLI E D'UN MASSO CARSICO RACCHIUSO IN UN COFANO

DEDICATO A CERTI INDULGENTI CIRCOLI OCCIDENTALI

La realtà del regime titino

la sperimentano le popolazioni istriane

Il lavoro «volontario» non è stato abolito e assume ormai l'aspetto di una vera e propria caccia all'uomo

I peggiori sistemi di reclutamento coatto della mano d'opera sono stati rimessi in funzione da una decina di giorni a questa parte nelle isole del Quarnero e, secondo le testimonianze di profughi istriani giunti in questi giorni a Trieste, pure nel distretto di Pinguente.

Ciò avviene a breve scadenza dalla pubblicazione di una disposizione del Comitato popolare di Belgrado, che formalmente aboliva il sistema di lavoro «volontario», il che, come ognun sa, è nella R.F.P.J. sinonimo di «obbligatorio». Oggi è chiaro che quella disposizione non ebbe mai alcun significato, ed è stata certamente dettata da ragioni politiche, forse per ingraziarsi qualche compiacente «missione» occidentale in visita nella vicina Repubblica. Non solo i sistemi di lavoro forzato applicati sino a qualche mese fa sono più che mai all'ordine del giorno, ma i metodi di reclutamento della popolazione d'ambo i sessi, per l'impiego nelle cosidette brigate di lavoratori volontari, sono da qualche settimana a questa parte tipicamente polizieschi e del tutto simili a quelli usati dalle S.S. germaniche nei paesi occupati durante l'ultima guerra.

A Lussino si è iniziata una vera e propria caccia all'uomo, condotta dai militi della Difesa Popolare e dagli agenti della famigerata UDBA. I titini hanno intenzione di rastrellare entro breve tempo duecento persone, che saranno inviate al lavoro lungo la linea ferroviaria Lupogliano-Stallie, che da anni dovrebbe essere stata già ultimata se vogliamo prestar fede ai piani ed ai diagrammi della propaganda comunista slava. Settantacinque infelici, senza distinzione di sesso, sono già stati rastrellati nelle località di Lussinpiccolo, Sansego, S. Pietro in Nembi, ecc. Costoro sono stati fermati nella pubblica strada e con la forza fatti salire su automezzi all'uopo predisposti. Tra i reclutati figurano due fidanzati che rincasavano dopo la solita passeggiata serotina, una signora ammalata con un bimbo in braccio in tenera età, nonchè una ragazza, certa Calcagno, febbricitante.

A S. Pietro in Nembi, per sottrarsi alla furia dei titini, diversi cittadini che si erano rinchiusi nel campanile sperando di farla franca, vennero ugualmente prelevati e spediti subito al lavoro, senza poter nemmeno avvertire i congiunti. Generalmente i militi jugoslavi, nel fermare la gente, proferiscono la seguente frase: «In nome della legge dovete venir con noi».

Così vengono composte le brigate di lavoratori volontari, che dovrebbero servire a puntellare il traballante regime del maresciallo Tito; [illegible]

Chi lo ha conosciuto?

[illegible] signora Stella Zerial in Ronchi (via Cirene 2) ci scrive una lettera per richiamare la attenzione di quanti possano avere conosciuto Arturo Ronchi di Riccardo e Ines Caldine, nato a Venezia nel 1915, rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania nel settembre 1943. Il Ronchi si trovava allora nelle carceri di Capodistria; dalla Germania non ha più dato sue notizie. Chi potesse aiutare la famiglia con una qualche indicazione dello scomparso, farebbe opera umana.

Alunni licenziati alla Scuola "Rismondo,,

Alunni licenziati della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo».

Sessione estiva: Andrini Luigi, Balbo Italo, Bertoz Ervino, Bertrandi Sergio, Berzè Alfio, Bevilacqua Giuseppe, Bonut Ottone, Braulin Giorgio, Busatto Antonio, Cacciapaglia Vincenzo, Camuffo Sergio, Cattaruzza Silvio, Chalvien Livio, Cossutta Stelio, Crosilla Fabio, Cruciani Aldo, Fleury Edoardo, Forgiarini Silvano, Gerusina Fulvio, Kravanja Luigi, Lenzari Ermenegildo, Loperfido Mario, Marangoni Gino, Masè Alberto, Masnada Guido, Massaro [illegible]

Riportato a galla un piroscafo naufragato

[illegible]

L'infortunio d'un bracciante

[illegible]

Due moto e un'auto: scontro inevitabile

[illegible]

Il carro animato

[illegible]

SEGNALAZIONI

Un grave inconveniente ci viene segnalato dagli abitanti dei Silos: da sabato è stato abolito il servizio di pulizia nel vasto edificio, che veniva curato dal personale del Comune. Sono trascorsi parecchi giorni, le immondizie si accumulano sulle scale, nei corridoi, nei gabinetti e nessuno provvede, nessuno interviene. E' possibile abbandonare così il migliaio e più di persone che vivono nel Silos? La faccenda è tanto più preoccupante in quanto l'ex magazzino non è stato certamente costruito per ospitare delle famiglie, e presenta quindi notevoli lacune igienico-sanitarie che rendono necessaria una più accurata e diligente opera di pulizia.

Alcuni cittadini, dimoranti a Monte Radio, ormai un centro abitato, ci segnalano la disagevole e anacronistica situazione di quella zona. Nell'era dell'atomica e del radar, quelle case sono prive di luce, acqua e gas, e le strade sono adatte di più al transito delle capre che a quello degli uomini. Gli abitanti hanno indirizzato una richiesta alla SELVEG, per ovviare all'inconveniente delle tre prime necessità, ma essendo la zona controllata dall'Acegat, questa si è rifiutata di aderire al più legittimo invito. Gli abitanti sono disposti a cedere alcuni metri delle loro proprietà per collocare gli impianti, onde condurre l'energia elettrica dalla plaga che la possiede, a una distanza di 300 metri circa in linea d'aria. Ma nessuno ha dato finora ascolto alle loro parole. L'accidentato viottolo che conduce alle case è inaccessibile a qualsiasi automezzo, e la gente si pone la logica domanda come potrebbe nel caso d'un male grave o d'un infortunio, l'autolettiga della CRI raggiungere gli eventuali colpiti. Alcune persone sono disposte a donare una settantina di metri di terreno per permettere l'allargamento di quel viottolo di fortuna. Giriamo queste legittime richieste ai competenti uffici, nella speranza che qualcuno si decida d'intervenire, per dare agli abitanti di Monte Radio acqua, luce e gas nonchè una strada che possa definirsi tale.

A un gruppo di pensionati marittimi che ci hanno chiesto informazioni sull'aumento delle pensioni, rispondiamo che il relativo Decreto legge porta il n. 724 ed è stato approvato il 10 agosto 1950. La sua estensione a Trieste è ancora in fase di perfezionamento; tuttavia già ha avuto luogo il pagamento della prima rata degli aumenti retroattivi, ed è prossimo quello della seconda.

Alla nostra segnalazione che raccomandava alle Ferrovie il miglioramento del servizio tra Trieste e Monfalcone, si aggiunge oggi l'esortazione di numerosi lavoratori che quotidianamente si recano a Sagrado, Gradisca e Gorizia, e che la sera devono attendere per delle ore il treno che li riporti a casa, arrivando a Trieste alle 21. Essi auspicano pertanto — e noi sentiamo doverosamente di appoggiare la loro richiesta — la istituzione di un treno che tra le 17 e le 19 li possa far rientrare in sede e ciò per tutte le località da Ronchi a Gorizia. Si avvicina l'inverno ed il disagio, se non verrà ovviato, sarà maggiore in quanto i lavoratori dovranno scegliere tra l'infreddolirsi alla Stazione o l'andar a spendere all'osteria, mentre invece potrebbero anticipare il ritorno a casa ed il riposo.

PRIME VISIONI

Mani lorde - Malesia

Gli agenti della polizia in caccia spietata contro i gangsters che eludono le tasse: si sa che questo particolare può assumere una grande importanza negli Stati Uniti, ove Al Capone, ad esempio, è stato messo in prigione non per i suoi innumerevoli delitti, ma per infrazione al pagamento delle tasse. Il film («The undercover man»; prod. Columbia - 1949) è interpretato da Glenn Ford, Nina Foch, la protagonista di «Mi chiamo Giulia Ross» e da James Whitmore, il sergente di «Bastogne». Il regista Joseph H. Lewis lo ha diretto in corretta forma cinematografica, che spesso risente, anche nei difetti, la maniera di Robert Rossen, il regista di «A sangue freddo», «Anima e corpo» e «Tutti gli uomini del Re». Non per nulla Rossen appare qui come produttore. Burnett Guffey, operatore e William Kernean, scenografo, riformano la felicissima coppia di «I bassifondi di San Francisco».

La guerra vista sotto specie di gioco sportivo, venato da qualche avventura criminale: è questa la conclusione, a cui porta la visione di «Malesia» («Malaja»; prod. M. G.M. - 1950), storia di un traffico di gomma, nel quadro dell'ultimo conflitto mondiale in Estremo Oriente. L'impiego di un «cast» formidabile mal giustifica la povertà della trama, condotta in maniera svogliata ed indifferente dal mestierante Richard Thorpe. In una parte di «chanteuse» italiana appare la nostra Valentina Cortese, che fa all'amore con Spencer Tracy. L'interpretazione è stilizzata ed eccessivamente carica; segna un regresso rispetto alla precedente del suo debutto a Hollywood ne «I corsari della strada» di Jules Dassin. Sempre digeribile invece è il grassone Sidney Greenstreet. Il film si conclude con un lieto fine a metà. Infatti uno dei due protagonisti, James Stewart, muore. Ma anche questo particolare non ci ha soverchiamente commosso.

La bandiera sventola ancora

Continua la sfilata sui nostri schermi dei films americani fatti durante la guerra. Molti di questi si sono dimostrati opere occasionali di propaganda, molti altri sono stati diretti con uno stile infantile, altri ancora servivano interessi contingenti e limitati. Non tutti però: ci siamo accorti che alcuni di essi hanno significato qualcosa di nuovo nella produzione di Hollywood. Più evidente che in «Fuoco a oriente» e ne «I prigionieri di Satana», tale sostanza appare in questo «La bandiera sventola ancora» («Edge of darkness»; prod. Warner Bros 1942-43), ambientato in Norvegia e illustrante un episodio della lotta partigiana di lassù contro i tedeschi.

Al contrario del normale apologetico film di guerra, nonostante la partecipazione di Errol Flynn, che di solito interpreta eroi di maniera, l'interesse di questo film converte sul modo in cui il regista e lo sceneggiatore Robert Rossen — oggi regista a sua volta e acclamato accaparratore di «Oscar» — vedono il formarsi di un movimento partigiano di resistenza ad un occupatore liberticida. Rossen e Milestone hanno creato una serie di tipi stilizzati, ciascuno di essi rappresentante una classe, una professione o un partito.

E' chiaro come il sole che tutte le simpatie degli autori vanno alle masse popolari: le uniche che nel film istintivamente e infallibilmente sentono quando bisogna agire e da che parte bisogna farlo. Secondo gli autori sono i pescatori e gli operai, assieme a qualche sparuto rappresentante della borghesia, i veri eroi della vicenda; alla classe borghese appartengono in genere gli attendisti e i traditori. Fra gli attendisti, annoveriamo un dottore, di tendenza liberale, la cui rivolta alla fine sarà insensata e individuale e per poco quindi non condurrà tutto il movimento alla catastrofe. V'è poi un intellettuale, un vecchio professore, che sonnecchia e che troverà il suo orgoglio, la sua fede nella dignità umana, quando sarà... stanco di vivere. V'è il collaborazionista che «naturalmente — dice l'occupatore tedesco — è il padrone della fabbrica». V'è infine il prete che da una posizione chiaramente attendista, passerà ad una posizione invero poco ortodossa, impugnerà cioè il mitra, anzi una vera e propria mitragliatrice, e dall'alto della chiesa la userà per primo contro i tedeschi, aprendo così la rivolta. Non sta a noi qui fare la critica o l'elogio del modo di vedere di Milestone e Rossen; vale la pena comunque che questo modo di vedere sia notato, perchè porta il film a un grado di interesse, che valica il semplice «pamphlet» d'occasione. Il passato pacifista di Milestone affiora nell'ultima sequenza in cui una voce fuori campo si domanda se mai tornerà la pace sul mondo, domanda che può sembrare ovvia adesso, ma che lo era meno nel '42. Sempre in sede critica al contenuto, il film, benchè duri oltre due ore, non riesce a seguire la evoluzione dei suoi personaggi dalla fase di resistenza passiva alla fase attiva, evoluzione che è quasi sempre vista soltanto nelle due tappe estreme.

Come spesso accade nei suoi films, Milestone ha alternato momenti di viva forza, ad altri di minor rilievo, oppure retoricamente enfatici. Errol Flynn e Ann Sheridan, interpreti invero un po' scialbi, non lo hanno gran chè aiutato. A qualcuno inoltre potrà dare fastidio il continuo uso di modellini, della ricostruzione in teatro di posa e la marcata stilizzazione delle due parti in lotta, fatti questi che tolgono al film ogni parvenza di autenticità documentaria, ma che si giustificano, se si pensa alle premesse degli autori, e non possono quindi essere considerati altrettanti difetti.

C. C.

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

Le rette all'Ospedale Infantile

Approvato il regolamento per la circolazione urbana nel Comune di Muggia e migliorati i servizi automobilistici

Mercoledì si è tenuta l'ordinaria seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal dott. Palutan. Oltre a varii argomenti di ordinaria amministrazione, sono state esaminate ed approvate alcune delibere di interesse più vasto.

L'Opera pia «Ospedale infantile Burlo Garofolo» è stata autorizzata ad applicare, con decorrenza dal 15 corr. un leggero aumento alle due rette che riguardano le degenze per bambini malati poveri o ricoverati d'autorità; le rette in questione vengono portate, per quelli affetti da tbc da lire 1400 a lire 1450 giornaliere, per quelli affetti da altre malattie da lire 1150 a lire 1300 giornaliere, rimanendo invariate le rette per le altre categorie. La Giunta ha ritenuto questi aumenti giustificati dall'aumento intervenuto nel frattempo nei prezzi d'acquisto di alcuni generi alimentari, e dei materiali di medicazione e medicinali, nonchè dalla necessità dell'amministrazione ospedaliera di sopperire parzialmente alle ingenti spese derivanti dalle migliorie apportate all'ospedale nel campo tecnico sanitario e dall'aumento del personale di servizio.

E' stato approvato il regolamento per la circolazione urbana nel comune di Muggia, che finora ne era privo, e di cui si sentiva la necessità causa la crescente importanza di quel centro urbano. L'Azienda comunale di navigazione e autoservizi di Muggia è stata autorizzata ad acquistare due autocorriere da adibirsi al servizio di linea congiungente le frazioni di quel comune con il capoluogo e con Trieste, nel quadro del progetto per il potenziamento di tutta la rete dei servizi automobilistici gestiti dall'azienda stessa.

E' stata infine approvata la tariffa per la fornitura dell'acqua potabile ai privati, predisposta dal comune di S. Dorligo della Valle a seguito della consegna dell'acquedotto da parte dell'ufficio del Genio Civile di Trieste, avvenuta al principio del corrente anno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7070 (7150), Generali 6160 (6185), Ras 1758 (1770), Bastogi 2330 (2355), Cantoni 16350 (16560), Olcese 4075 (4180), Cucirini 7350 (7480), U. Manif. 212000 (209000), Rossi 6900 (6935), Fisac 580 (—), Fibre 2465 (2482), Snia 3150 (3135), Finsider 500 (499), Ilva 210 (215), Catini 903 (897), Ansaldo 205 (—), Breda 125 (126.50), Fiat 504 (506.50), Sade 952 (951), Edison 2001 (2000), Seso 2180 (2188), Sip 1060 (1056), Vizzola 3005 (3010), Merid. 899.50 (898), Terni 224.50 (226), Eridania 9800 (9850), Anic 207 (202.75), Saffa 748 (749), Italgas 24 7/8 (24.75), Pirelli Ital. 968 (969), Pirelli e C. 985 (990).

TRIESTE

Generali 6130 (6175), Assicuratrice 725 (—), Ras 1760 (1770), Crda 104 (—).

ELARGIZIONI VARIE

Da Carlo Castelreggio lire 15.000, Vinicio Geri 500, Dante Trevisini 200, Vittorio Marzari 100, Giordano Bonelli 200 pro Lega Naz.

In memoria di Giovanni Haggiconsta, da Manya Afenduli e Kolia Lykiardopulo lire 500 pro Comunità greco-orientale; da Carlo e Fanny Renner 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia Erbish, dall'avv. Antonio Colbi lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Modiano, dal Consiglio d'amm. 25.000 pro Fondazione comm. Saul Modiano (Fondo Ass. Operai), da Valeria e Alfredo Schoenfeld 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del prof. Valentino Apollonio, dalle cugine Anna Santi 500, Bice Taucer 500, Cecilia Fragiacomo 500 pro Casa Poveri; da Rosario Silvano 2000 pro E.C.A.; dall'avv. Carlo Amigoni 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla dott. Carla Cleva e famiglia 500 pro Scuola annessa Liceo «D. Alighieri» (Cassa scolastica); dalla famiglia Eisenhammer - Matinelli 5000 pro C.R.I.; dal dott. Gianni e Germana Signori 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Clara Martinoli 1000 pro E.C.A.; dal cugino Vittorio Jeralla 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Luiga e Bruno Bonetti 5000, da Valentina e Guido Bassi 5000, da Elsa, Marisa e Mario Bonetti 5000, da Alma e dott. Luigi Fontana 1000, da Lucy Sellen Pagnini 1000, da Bruno Costantini 1000, da Amalia Vitolovich, Wanda Garbin, Antonio Fartek lire 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Mery e Giovanna 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Kitti e Alberto Casali 1000 pro C.R.I.; da Vera e Carlo Wagner 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. Tullio Cordon 500 pro E.C.A.; da Dina e dott. Piero Favento 1000 pro Fondo orfani vedove medici; da Iolanda Zampieri 1000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Sulligoi 1000 pro chiesa Madonna Mare; da Pia, Riego e Luciana Miller 1000 pro Opera difesa minorenni; dalla famiglia Stanich-Ventura 1000 pro Orfani guerra e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pasquale Lantchner dalla famiglia Laura de Beden 600 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal nipote Mario Floreani e famiglia 1000 pro Esuli Istriani; da Nives e Guido Cerni 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Polonio 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Haggiconsta da Penelope di Demetrio 1000 pro Comunità greco-orientale; da Xenia e Antonio di Demetrio 4000 pro Comunità greco-ortodossa; da Lucy e Camillo Bozza 2000 pro Comunità greco-ortodossa.

In memoria di Maria Tommasini dall'ing. Italo e Gemma Bonazzi 500 pro chiesa Madonna delle Grazie, da Nives Bearz e Lida Briichner 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal notaio Vladimiro e Carla Senciani 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Nucci Maestro e sorella 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lucrezia Salvi dal comm. Carlo Padoa 1000 pro Fondo Cosulich dell'Ass. Industr.

ANCHE LUI CERCAVA RIFUGIO NELLA NOSTRA CITTA'

Sorpreso sul diretto Trieste-Parigi l'introvabile signor Mazza alias Rossi

Il suo destino ebbe una svolta molto pericolosa il giorno in cui, uscendo da un cine parigino, venne fermato dalle SS

La sera del 13 aprile, un gruppo di agenti della Polizia civile, di servizio alla stazione ferroviaria di Monfalcone, salirono sul diretto Parigi-Trieste, per il consueto controllo dei visti d'entrata a Trieste.

In uno scompartimento si trovarono davanti ad un giovanotto che con aria assonnata fece loro vedere la propria carta d'identità. Data un'occhiata al documento, ebbero un moto di perplessità. Guido Rossi? Dove avevano udito questo nome? Il giovane, in silenzio, ascoltava i commenti degli agenti, come se la cosa non lo interessasse. Gli agenti però vollero recarsi al vicino ufficio, per esaminare gli elenchi delle persone sospette. Infatti, un accurato esame ai fogli, li metteva sulla buona strada: certo Guido Rossi figurava ricercato dal G.M.A. per un furto commesso in danno degli Alleati. Risaliti sul treno, gli agenti chiesero al Rossi se era proprio lui la persona ricercata. Il giovane, facendo le viste di cadere dalle nuvole, rispose: «Io chiamarmi Rossi? Mai più. Io sono Guido Mazza!». Che storia è questa, finirono col domandarsi gli agenti, se sulla carta di identità figurava il nome di Rossi? Il Mazza alias Rossi spiegò, ridendo, che si trattava di un errore. «Forse, nella fretta di rilasciargli la carta d'identità — aggiunse il giovane — i funzionari addetti all'ufficio dello Stato civile si saranno confusi ed avranno sbagliato il nominativo del richiedente».

Senonchè questa storiella egli avrebbe potuto raccontarla a qualsiasi, ma non a degli agenti scaltriti e specializzati nello sbrogliare le matasse più arruffate. Fu così che il giovane dai due nomi venne fatto proseguire per la nostra città e messo a disposizione del G. M. A. il quale, secondo la procedura, lo rinviò davanti alla Corte di rinvio e quindi alla magistratura ordinaria, per rispondere di dichiarazioni mendaci fatte a pubblici ufficiali. Ad istruttoria ultimata il giovane venne rimesso al giudizio del pretore ed ora il suo caso è stato esaminato in una apposita udienza.

Il Mazza — è questo il suo vero nome — ha dietro di sè una vita piuttosto movimentata. Nato a Saint Nazaire in Francia, compiuti gli studi di maturità classica, si recò nell'America del Nord dove, nello Stato della Virginia, conseguì la laurea in scienze agrarie. Riuscito nel 1942, cioè in piena guerra, a rientrare in Francia, il Mazza si mise a frequentare una scuola superiore di Rennes e quindi, nel 1943, si stabilì a Parigi. Fin qui la sua condotta fu normalissima e corretta. Una sera però il suo destino prese una piega diversa.

Mentre usciva da un cinematografo, venne fermato dalle SS tedesche e rinviato a Coblenza, al servizio obbligatorio. Successivamente, nel 1944, i tedeschi lo rinchiusero nel campo di concentramento di Buchenwald, da dove riuscì a fuggire e a riparare in Svizzera. Durante il suo soggiorno nella repubblica elvetica il Mazza, che s'era tramutato in Rossi, ebbe occasione di conoscere e stringere amicizia con uno dei figli dell'industriale Marzotto, il quale lo fece entrare in uno dei suoi stabilimenti, dandogli la possibilità di vivere e lavorare. Il Mazza avrebbe potuto ritenersi lieto di avere finalmente trovato una sistemazione adeguata; senonchè, preso dallo spirito del vagabondo, nel settembre 1945 andò a Venezia, per mettersi a disposizione degli Alleati, per i quali lavorò quale traduttore. Poi, con lo stesso incarico, venne a Trieste, ma vi rimase poco, perchè, accusato di avere sottratto dei documenti militari dal comando inglese, venne rinviato a Venezia e qui condannato a tre mesi di arresto e quindi trasferito nel campo dei prigionieri di Rimini.

Insofferente a quel regime coatto, il Mazza, con un gruppo di ottanta prigionieri, evase dal campo, per raggiungere Napoli, nella segreta speranza di potersi imbarcare per nuovi lidi. Ritenne poi preferibile prendere la strada della Jugoslavia. Ma cascò male, perchè le autorità titine, dopo averlo rinchiuso per qualche tempo nelle carceri di Capodistria, lo ritennero idoneo al lavoro d'assalto. Il Mazza, con stento, potè alla fine raggiungere Trieste, e una volta nella nostra città si presentò alle autorità alleate, dichiarando di essere fuggito dalla Jugoslavia per motivi ideologici. Ritornato a Milano si diede al contrabbando di sigarette, facendo la spola tra Domodossola ed il confine elvetico. Arrestato, venne avviato a Torino dove, previo processo, si buscò tre anni e 4 mesi di reclusione. Uscito dal carcere, volle ritentare la via di Trieste ma a Monfalcone gli accadde ciò che abbiamo narrato.

Il giudice, ascoltato attentamente il particolareggiato racconto del giovane, ha concluso col condannarlo ad un anno e 15 giorni di reclusione. Pretore dott. Mogorovich; cancelliere Cheni. Difendeva l'avv. Moro.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di settembre: Documenti a nome Teresa Moscatello, Giovanni Scotto, Giuseppe Tassan Casca, Alma Loredan, Angelo Formentin, Maria Bosa Bisca. 1 anello, 1 asciugamano cont. calzoni, 1 asciugamano cont. mutandine, 4 borsette, 2 borse rete, 1 borsa tela, 1 borsa pelle, 2 braccialetti, 1 busta con documenti e denaro, 1 busta con pettine e specchio, 1 collana, 2 cinture stoffa, 1 crocetta metallo, 5 ombrelli uomo, 5 ombrelli donna, 7 portamonete, 7 portafogli, 1 grembiule, 2 fazzoletti, 1 orecchino, 1 paio guanti pelle, 1 paio guanti camoscio, 3 paia guanti filo, 4 gilè lana, 7 paia occhiali sole, 1 libretto messa, 2 pezzi cera, 1 leggio ferro, 1 paio occhiali lenti, 1 pezzo stoffa, 1 tenaglia, 1 portasigarette, 2 scatole metallo, 5 penne stilografiche, 2 quaderni, arnesi da muratore.

Esami all'Università di Padova

Facoltà di lettere e filosofia. S'avvertono gli studenti che il 2.o appello degli esami di filosofia teoretica e di filosofia morale avrà luogo rispettivamente nei giorni 30 e 31 ottobre. L'appello verrà continuato in data da destinarsi.

Si avvertono gli studenti che il 2.o appello della prova scritta di latino avrà luogo nell'aula di anatomia patologica (ingresso di via Aristide Gabelli) il giorno 24 ottobre.

Si avvertono gli studenti della facoltà di ingegneria che il 1.o appello dell'esame di tecnologie speciali elettriche avrà luogo il giorno 21 ottobre anzichè il 14, come precedentemente fissato.

Facoltà di agraria. Si comunica che il primo appello dell'esame di coltivazioni arboree avrà luogo il giorno 13 ottobre mattino, anzichè il '2 come precedentemente fissato.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Maria Carla» (it.); B. 21 «Chioggia» (it.); B. 22 «Barletta» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 26 «Esperia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Virginia» (gr.); B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 43 «T. J. Stevenson» (am.); B. 44 «Perla» (it.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Gerusalemme» (it.), «Galilah» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Ernesto S.» (it.); **Ilva Vecchia:** «Tebro» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Rada est:** «Oxfordshire» (br.), «Castillo Madrigal» (sp.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 ottobre: «Maria Carla» B. 10 a mare; «Chioggia» B. 21 a mare; «Barletta» B. 22 a mare; 13 ottobre: «Indiana» Aquila a mare; «T. J. Stevenson» B. 43 a mare; «Esperia» B. 26 a mare; «Oxfordshire» rada a B. 29; «C. Madrigal» rada a B. 43.

NAVI IN ARRIVO

12 ottobre: «Elpis» B. 22; 13 ottobre: «Titograd» B. 15; «La Valette» S. Rocco; «Abbazia».

SOLLIEVO A LONDRA per le notizie dall'Oriente

Mao Tse non interverrebbe in Corea per guadagnarsi l'ammirazione dell'ONU - Il freddo messaggio di Stalin a Kim Ir-sen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

[illegible]

CARLO TROTTER

ATTENTATO A BEIRUT contro il Capo di S. M. siriano

Beirut, 12

[illegible]

Quattrocento lebbrosi greci minacciano una marcia su Atene

Atene, 12

[illegible]

Le autorità dicono che la lebbra è abbastanza frequente fra la popolazione di Creta

Giornalisti dell'„Unità" condannati per diffamazione

Bologna, 12

[illegible]

OPERAIO UCCISO da una frana di terra

Belluno, 12

In località Vallesella di Valle di Cadore, luogo già noto per la frana che lo scorso luglio interruppe per molte ore il traffico ferroviario e stradale e per qualche giorno quello ferroviario da e per Cortina d'Ampezzo, un «lastrone» di terriccio, staccatosi dalla montagna sovrastante, è andato ad investire in pieno una squadra di operai che non si erano accorti dell'imminente pericolo.

Uno di loro, un certo Colussi, ancora non meglio identificato, decedeva sul colpo, mentre degli altri, uno solo rimaneva ferito non molto gravemente. Si lamentano parecchi danni.

I MEMBRI DELLA DELEGAZIONE DELLA CINA COMUNISTA IN VISITA IN GRANBRETAGNA, QUI FOTOGRAFATI AL LORO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI NORTHOLT, A LONDRA. LA DELEGAZIONE E' STATA INVITATA DALL'ASSOCIAZIONE ANGLO-CINESE PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA DI MAO TSE-TUNG

WALTER LIPPMANN IL GIORNALISTA PIÙ QUOTATO D'AMERICA

12 milioni di persone leggono i suoi articoli

La storia dei quattordici punti di Wilson - Un contratto senza limitazioni - Considerazioni sulla politica estera degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, ottobre

Georgetown è il più antico e anche il più bizzarro quartiere di Washington, vi trovate bicocche miserabili e sgangherate, gli «slums» negri, comode residenze borghesi e splendide palazzine in stile coloniale, residenze di ministri, di diplomatici, di «lobbyists» e di alti funzionari, i «beaux quartiers» della capitale americana. In un angolo appartato della Georgetown dell'élite, in una via silenziosa e abbellita da giardini ove si respira tuttora l'atmosfera del XVIII secolo, abita Walter Lippmann, la figura più notevole del giornalismo politico americano; da decenni il suo «column», il suo commento politico «Today and Tomorrow» (Oggi e domani), pubblicato tre volte alla settimana nel «New York Herald Tribune», viene riprodotto da 140 giornali.

A norma del contratto col «New York Herald Tribune», Walter Lippmann «è libero di esprimere le proprie opinioni su qualsiasi questione da lui scelta, senza limitazioni di nessun genere»; e Lippmann sceglie generalmente il problema politico più scottante, che non di rado è anche il più impopolare. I suoi articoli, scritti di getto, senza una correzione, hanno un tono freddo e pacato, la passione vi è sottintesa; non sono opera di un polemista, ma di uno storico della politica quotidiana, cosciente dell'aspetto «umano» dei grandi problemi. Con uno stile chiaro, logico, irresistibilmente persuasivo, Lippmann, analizzando i problemi in modo del tutto personale, mette sovente in imbarazzo i dirigenti della politica americana obbligandoli a riconoscere le lacune, le manchevolezze, gli errori di valutazione e la inadeguatezza delle misure adottate. E ci riesce quasi sempre, senza sfoggiare dati, documenti, rivelazioni sensazionali, ma con un discorso ricco di buon senso, di esperienza umana e storica. Questo spiega anche perchè Lippmann conti circa dodici milioni di lettori, appartenenti ad ogni partito e senza partito.

Lippmann scrive i suoi articoli al mattino, dedica il pomeriggio e la sera agli incontri con le personalità politiche, diplomatiche e militari, va al «club», oppure riceve in casa. La sera ch'io entrai nel salone di casa Lippmann, v'erano cinque o sei persone, di temperamento e di cultura piuttosto eterogenei; la conversazione era animata, vale a dire parlavano in diversi contemporaneamente. Ricordo un diplomatico sudamericano fine, forbito, il trionfo dell'eufemismo e della faciloneria; un finanziere di Boston, positivo, molto pratico, dai tratti del volto materiali ed inespressivi, che parlando ostentava di essere un mistico; e, infine, una personalità che si sentiva molto importante, che parlava inesauribilmente, e, quando si era costretti ad interromperla, attendeva gentilmente che l'interlocutore avesse finito e quindi riprendeva allo stesso punto a cui era rimasta. Il tono della sua voce sembrava dire: è inutile che mi si interrompa, non ascolto che me stesso. Lippmann invece sapeva mettere tra sè e gli altri una barriera di semplicità. Parlava con voce profonda, che costringeva all'attenzione. Si sentiva la pressione interiore delle immagini, delle idee, dei concetti sapientemente elaborati, delle intuizioni rapide e multiformi, frutto di una lunga esperienza e di una sagacia non comune; non sembrava una improvvisazione, bensì una dizione di verità lungamente meditate, e tuttavia egli dimostrava di saper scherzare anche perchè più un umorista è intelligente e meno ha bisogno di deformare la realtà per renderla significativa.

Un fatto poco noto, rivelatomi quella sera, è che fu Walter Lippmann a formulare e redigere quelli che son passati alla storia come i «quattordici punti» di Wilson, la «carta atlantica» della prima guerra mondiale. Quando nel 1917 gli Stati Uniti vennero coinvolti nel conflitto, Walter Lippmann non ancora trentenne, dirigeva la rivista politica «The New Republic» che sosteneva il presidente Wilson, e l'intervento a fianco delle democrazie. Verso la fine dell'estate del 1917, Wilson ritenne opportuno costituire un organismo che procedesse all'esame di quei problemi etnici, giuridici, economici e diplomatici che la futura conferenza della pace avrebbe dovuto poi affrontare. L'organismo, i cui lavori dovevano essere segreti, venne denominato «The Inquiry» e Lippmann ne fu nominato segretario esecutivo.

Nel novembre del 1917, quando i bolscevichi presero il potere, Trotzky, lanciando la prima «offensiva di pace» sovietica, propose un armistizio immediato su tutti i fronti e nello stesso tempo rese pubblici alcuni documenti segreti degli archivi dello zar che rivelavano le spartizioni territoriali progettate dagli alleati ai danni della Turchia, dell'Austria e della Germania, denunciando così «l'imperialismo» delle democrazie occidentali, al fine di giustificare la defezione russa e la pace separata con la Germania guglielmina. Il presidente Wilson ordinò allora alla «Inquiry» di redigere una dichiarazione sugli scopi di guerra delle democrazie al fine di: 1) neutralizzare sia la propaganda bolscevica sia quella tedesca, dirette ambedue a minare il morale delle truppe combattenti; 2) giustificare i sacrifici che si chiedevano ai popoli definendo nettamente gli obiettivi generali delle Nazioni alleate; 3) galvanizzare le energie dei gruppi liberali, delle organizzazioni democratiche e di quelle sindacali sottolineando gli ideali che ispiravano l'azione del governo americano. Fu Walter Lippmann che al termine di lunghe e numerose sedute della «Inquiry» redasse i famosi «quattordici punti», che, leggermente modificati, vennero letti dal presidente Wilson nel suo messaggio annuale al Congresso all'inizio del 1918.

Dopo la stipulazione dell'armistizio, che impegnava tutte le potenze firmatarie ad edificare la pace sulla base dei «quattordici punti», Lippmann da Parigi tentò di dissuadere il presidente Wilson dal partecipare personalmente alla conferenza della pace. Non gli riuscì. Lippmann allora ritornò a New York a dirigere la «New Republic» e cominciò ad attaccare la politica estera del presidente.

Secondo Lippmann, il formidabile sviluppo della potenza economica e politica americana è stato troppo rapido perchè potesse esser accompagnato da una adeguata evoluzione del pensiero e della tecnica politica della Nazione; l'élite, la classe politica americana non si è sviluppata con lo stesso ritmo del potenziale industriale ed economico a sua disposizione. Questo popolo di pionieri, per il quale il tempo non aveva che un significato, l'avvenire, si è improvvisamente scoperto responsabile di un immenso patrimonio: la tradizione occidentale della libertà.

«In politica — osserva Lippmann — gli errori provengono sempre da mancanza di senso storico, da insufficienza di realismo. Il compito della diplomazia non è di por fine alle divergenze di interessi, ai conflitti ideologici, ma piuttosto di impedire che degerino in un conflitto barbaro, universale, apocalittico. Ciò significa che bisogna essere meglio armati dell'aggressore eventuale».

LUIGI CAVALLO

PAESE ALTOATESINO devastato dal fuoco

Bolzano, 12

Un violento incendio, che ha minacciato di distruggere l'intero paese di Sluderno, si è sviluppato all'alba di stamane. Le fiamme, divampate in un fienile, sono andate rapidamente estendendosi ad altre sette case. Complessivamente otto edifici sono andati distrutti. Nove famiglie sono rimaste senza tetto. I danni si fanno ascendere a 20 milioni.

All'opera di spegnimento hanno partecipato circa trecento vigili del fuoco dei distaccamenti di tutta la Val Venosta, di Merano e di Bolzano. I tentativi di circoscrivere l'incendio sono stati resi ancor più ardui dalla mancanza d'acqua.

Si sono verificati numerosi casi di abnegazione: i carabinieri hanno tratto in salvo otto sordomuti e alcuni infermi allogati nell'edificio comunale. Altri carabinieri hanno portato a salvamento gli internati del manicomio locale. Dopo sette ore di lotta gli incendi sono stati domati.

RASSEGNA ECONOMICA

Investimenti e riarmo

L'episodio di cui è stato protagonista il capo dell'ECA per l'Italia signor Dayton, ha trovato la sua logica soluzione in una riconferma ufficiale della migliore collaborazione esistente in materia economica, tra il Governo italiano e l'amministrazione degli aiuti americani. La felice conclusione dell'incidente, non ha però appianato la sostanziale diversità di vedute esistente fra le due parti, circa il migliore indirizzo tecnico della nostra politica economica. Tale diversità di vedute non riguarda però l'obiettivo finale della migliore efficienza produttiva della nostra economia e della normalizzazione dei consumi sulla base 1938 — su cui tutti sembrano essere d'accordo — conformemente ai postulati fondamentali del piano Marshall. Essa riguarda piuttosto il metodo con cui raggiungere questo risultato, che si presta a valutazioni molto complesse soprattutto in relazione alla nuova situazione politica internazionale coi suoi riflessi sull'economia delle Nazioni occidentali.

Va premesso innanzitutto che il progressivo distacco delle posizioni politiche tra il mondo occidentale e quello orientale, acuitosi dopo la guerra coreana, ha sollecitato l'importanza di un vasto programma di riarmo in seno alle Nazioni del Patto atlantico. E proprio in questi giorni, a Parigi, sono stati definiti i principi informativi del riarmo che s'appoggerà all'impiego, più ampio possibile, di tutte le risorse economiche e finanziarie del mondo occidentale. E' lecito arguire da questo orientamento programmatico che tutta l'economia industriale dell'Occidente riceverà un eccezionale impulso, quale oggi forse si è ben lontani da immaginare. A voler anticipare le ripercussioni che questo «nuovo» indirizzo economico potrà avere sulla economia italiana, è logico attendersi soprattutto un notevole sviluppo delle nostre esportazioni e prima fra queste quelle collegate al settore industriale e a quello bellico in particolare. Tale prevedibile evoluzione della situazione economica italiana è stata oggetto di studio in questi ultimi tempi da parte del Governo italiano, il quale ha delineato le proprie intenzioni in materia che non sono condivise da molti ambienti responsabili italiani, e in taluni loro aspetti, anche dall'amministrazione dell'ECA delle cui opinioni si è avuto cenno alla conferenza stampa del signor Dayton.

Vale la pena, quindi, di esaminare a fondo le due tesi emerse in questi giorni e rilevare anzitutto che la loro diversità verte sull'impiego delle risorse finanziarie, e in particolare di quelle che si riferiscono ai redditi derivanti dal previsto incremento delle esportazioni, dall'uso delle riserve auree disponibili presso il Tesoro italiano e delle assegnazioni ERP e PAM all'Italia. Vale la pena di approfondire il significato delle due tesi in discussione anche perchè esse rappresentano il contrasto insito nella posizione economica italiana, inadeguata com'essa è al primario ruolo politico e militare all'Italia assegnato dalla sua posizione geografica, nel quadro della difesa strategica dell'Occidente.

Quanto alla prima tesi — nota come «linea Pella» — essa prevede una destinazione delle disponibilità finanziarie italiane atta ad assicurare la stabilità monetaria e l'attenuazione dei più acuti problemi sociali, come la disoccupazione agricola e generica, e la depressione del Meridione d'Italia. Con questa politica s'intende affrontare, almeno in parte, la storica sproporzione esistente tra l'esiguità delle risorse naturali italiane e la sua eccedenza demografica, e adeguarsi infine all'attuale congiuntura, caratterizzata ancora — malgrado le previsioni migliori per il prossimo avvenire — dal blocco delle esportazioni industriali.

Quanto ai mezzi idonei a realizzare questo orientamento economico, si pensa di calmierare i prezzi, previsti in ascesa, dei generi alimentari e delle materie prime: di difendere cioè il valore della moneta, con acquisti di Stato all'estero e all'interno. Riguardo agli altri scopi sociali accennati, si è orientati verso investimenti prevalentemente diretti ai settori agricoli e solo parzialmente a quelli industriali. Investimenti a produttività piuttosto lontani, dunque. Quanto a investimenti nel settore industriale più specificamente in quello bellico, si è pensato di stanziare cifre modeste (50 miliardi annuali per i tre prossimi esercizi finanziari).

In conclusione, è chiaro che la linea Pella garantisce dai pericoli insiti nella situazione politica internazionale soprattutto rafforzando la difesa interna (sociale), più che quella esterna. E da questo punto di vista essa ha un contenuto realistico, che corrisponde alla posizione d'inferiorità politica implicita nelle limitazioni d'armamento imposte dal Trattato di pace e dalla esclusione dell'Italia dall'ONU.

Quanto alla seconda tesi sulla politica economica italiana vista in relazione alla nuova situazione politica ed economica mondiale, essa si cautela più della precedente delle possibili conseguenze politiche e militari contenute nell'attuale momento politico e postula quindi una destinazione «prevalente» di tutte le risorse nel senso di un più forte sviluppo industriale in vista sia di un aumento nell'esportazione di nostri prodotti, sia del riarmo interno. Da un punto di vista economico questa tesi pone l'accento sui prevedibili forti vantaggi ricavabili da un eccezionale sviluppo del reddito nazionale oltrechè nell'accennata direzione degli armamenti anche in quella di migliorare il tenore di vita italiano.

Secondo questa tesi si raggiungerebbero implicitamente anche gli obiettivi sociali contenuti nella «linea Pella» nei cui confronti essa si pone più che in una posizione di contrasto in quella di un superamento.

Si obietta all'opposto dai sostenitori della «linea Pella», che contrariamente alle asserzioni di questa seconda tesi, le possibilità di un eccezionale sviluppo delle esportazioni e quindi del reddito nazionale, non sono ancora una realtà, e quindi contengono delle incognite che se non preoccupano eccessivamente le economie delle altre Nazioni occidentali, più massicce della nostra, potrebbero determinare in Italia un pauroso collasso. In secondo luogo si obietta, che l'aumento del reddito nazionale provocherebbe una salita dei prezzi ancora più rapida di quella che è già nelle previsioni. Come si vede, non c'è una incompatibilità assoluta fra le due tesi, ma piuttosto sembra che non si siano ancora maturate le condizioni più sicure per un deciso passaggio dall'indirizzo economico finora seguito con la «linea Pella» e quello proposto con tanta ampiezza di illustrazione in questi giorni.

E' probabile che per orientare rigorosamente tutte le risorse finanziarie italiane verso lo sviluppo industriale e il riarmo si debba prima impostare un'organico programma di collaborazione economica europea, quale è stato sempre sollecitato tanto dagli Stati Uniti quanto dall'Italia e che non ha trovato ancora successo — malgrado le sollecitazioni provenienti in questo senso dalla situazione politica internazionale.

Solo nel quadro di una equa e preordinata distribuzione delle risorse economiche europee — e ne è un momento essenziale un più alto impiego all'estero della mano d'opera italiana disoccupata — è possibile acquisire la sicurezza di rivoluzionare la struttura economica italiana.

In conclusione si può ritenere che l'economia italiana si adeguerà alla elevata funzione politica del nostro Paese, con un movimento graduale e contemporaneo all'evoluzione dell'unione economica europea. Non è escluso però che una certa accelerazione al nostro sviluppo industriale e al nostro riarmo si realizzi con qualche nuova formula espressa a Roma in questi giorni d'intensa attività politica. Forse si devierà qualche quota del grosso lotto d'investimenti «sociali» — 1600 miliardi — programmati nell'aprile scorso, verso la rimessa in efficienza delle nostre industrie belliche notevolmente trascurate nel dopoguerra. E' lecito ritenere però, che per ora almeno, non sia data priorità assoluta al fattore riarmo su quello degli investimenti sociali e dei consumi, che secondo recentissime dichiarazioni del Ministro Pella, rappresentano i cardini della nostra politica economica attuale.

RODOLFO ACCERBONI

CHE COSA È ACCADUTO al leader comunista Thorez?

Fitto mistero sulla natura della improvvisa «malattia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

[illegible]

riodo, più lungo di quello previsto dai medici una crisi potrebbe scoppiare al vertice della piramide comunista francese.

B. R.

Verrà determinato il sesso dei nascituri?

Londra, 12

Due inventori, uno dei quali è un sacerdote polacco, affermano oggi di aver sperimentato con successo una macchina che preannuncia con precisione il sesso dei nascituri.

Il radiotecnico F. J. Billington, che ha costruito lo strumento nel villaggio di Kingskerwell, presso Torquay, ha detto di aver compiuto esperimenti segreti su donne incinte che visitavano il suo negozio e che le predizioni della macchina si avverarono ogni volta. Egli metteva in moto lo strumento senza che se ne accorgessero, dava un'occhiata allo schermo radar ed annotava le indicazioni. Il registro delle nascite gli ha sempre dato ragione.

Padre A.J.K. Glazweski, cappellano di un ricovero polacco, che dice di dedicarsi a studi scientifici da un quarto di secolo, ha aiutato Billington a perfezionare lo strumento, che è stato esperimentato dapprima su uova di gallina. Billington ha detto che il primo scopo della macchina era di accertare se le persone fossero sane o malate e che la determinazione del sesso si introdusse da sè come uso accessorio.

«Le persone sane — ha detto il Billington — irradiano energia elettrica che può venir registrata dalla mia macchina ad una distanza di cinque metri. Chiunque non stia bene in salute emette radiazioni più deboli ed io posso dire, guardando la luce più debole sullo schermo, che egli non sta bene». La macchina, attualmente sperimentata da un gruppo di scienziati, non serve a diagnosticare una malattia specifica, ma egli ritiene che possa essere utile ai medici per apprendere le condizioni generali di un paziente.

Come si faccia esattamente ad accertare il sesso dei nascituri è un segreto di Billington

Tre corrispondenti di guerra feriti in Estremo Oriente

Tokio, 12

Tre corrispondenti di guerra — Haro[illegible] del «New York Times», e Jo[illegible] della «Reuter» [illegible] della «Compagnia [illegible]ricana CBS» — so[illegible] oggi in un incid[illegible]gio occorso all'ap[illegible]io del quale essi [illegible] membri dell'equ[illegible]masti uccisi.

UNA SCENA CARATTERISTICA DELLA COREA D'OGGI: PROFUGHI IN VIAGGIO VERSO NORD

MONDI IN CONTRASTO IN UNA STESSA CITTA'

I due volti di Gerusalemme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, ottobre

Gerusalemme oggi non è una città; ce ne sono due. Qualunque descrizione della millenaria Sion di David e di Salomone deve essere per forza la cronaca di due diverse città. Ciascuna di esse è un'entità separata, dipendente da due differenti retroterra.

L'altra città non esiste, per i cittadini arabi nè per quelli israeliti; è come se una «terra di nessuno» dividesse e separasse le due agglomerazioni.

Pochi mutamenti ha subito la Città vecchia, la cui suggestiva bellezza non la cede ad Istanbul, ad Aleppo, o alla indiana Delhi. Di notte, sotto la luna d'ottobre, la vista che si gode dal tetto a terrazza del palazzo del Governo è fantastica come uno scenario da «Mille e una notte». Pochi panorami al mondo sono più suggestivi di quello che si contempla dalle colline di Moab, protese verso la valle del Giordano.

Però, a parte la bellezza, la antica città non ha avvenire. E' un museo religioso. La sua popolazione è rimasta isolata dal mondo. Durante la guerra si sentì abbandonata da tutti. C'è ora, diffuso qua e là quasi un sentimento di nostalgia per i giorni lontani nei quali il Kaiser e lo Zar esercitavano il loro alto patronato sui luoghi santi, ed i «policemen» britannici mantenevano lo *status quo*.

L'unione della Giordania con la Palestina orientale darà forse, rincuorandola, nuove speranze alla Gerusalemme araba; o, meglio, agli arabi di Gerusalemme. Ma per ora questi arabi hanno scarso spirito corporativo e poco orgoglio nazionale. Se si togliesse di mezzo la Legione araba, la vecchia Città passerebbe tutta sicuramente, sotto Israele.

Economicamente è una popolazione depressa. Tagliata fuori dalle correnti di traffico, di vita, di commercio della Città nuova, la vecchia Gerusalemme non ha altre risorse che quelle dei pellegrini e del turismo. Di questi tempi, magre risorse. Dietro, come suo «hinterland», ha il deserto. Amman, la capitale della Transgiordania, appare lontana. Della corrente elettrica non si vale che per avere un po' di luce; luce che illumina miseramente la povertà d'una popolazione stretta fra la indigenza e la disoccupazione.

Se t'avvicini al Santo Sepolcro, sei assalito da una turba di guide cenciose, il cui urgente bisogno di guadagnar qualche cosa ti amareggia la vista e t'importuna. Nè i religiosi del luogo hanno un'esistenza molto più lieta.

La vita, certo, continua. Nei «sukhs», c'è folla e c'è movimento. Ogni batteguccia ostenta ceste di verdura fresca, buone cose da mangiare, frutta meravigliosa proveniente dalla valle del Giordano. Pare una città d'abbondanza per i fortunati cittadini che posseggono qualche piastra; ma chi non ne ha?

Ragazzi delle scuole cattoliche dall'aria curata e pulita, camminano in file ordinate per le strade. Li senti ripetere canti e ritornelli appresi da insegnanti forestieri. La loro mente è perciò piuttosto rivolta all'Europa che all'Asia. Si capisce che l'avvenire della vecchia Gerusalemme — se ci sarà — non potrà essere assicurato che da questi giovanissimi, miracolosamente sfuggiti al cataclisma del 1948.

A poche centinaia di metri dalle mura occidentali, sorge la Città nuova. La scena cambia. Movimento d'affari, fragore di attività, gara per il denaro e il guadagno. La sua popolazione è cresciuta di circa due terzi, dopo la fine delle ostilità. Il superaffollamento è tale da minacciare di travolgere quella labile barriera che per ora separa dalla nuova la città vecchia. Ma soltanto la Legione araba e l'autorità delle tre Potenze son valse ad impedire che l'inondazione avvenga.

I maggiorenti del luogo deplorano la mancanza d'interesse dimostrata dal Governo centrale: il quale ha sede in città, ma ha il cuore a Tel Aviv. Alle spalle della città nuova un cordone difensivo ne protegge il relativo retroterra, il nuovo acquedotto, l'autostrada e la ferrovia che scende al mare.

Tutto è nuovo, e brutto, nella Città nuova. Le strade si vanno sgretolando sotto il pesante traffico che vi passa, sempre più intenso. Vi sono più funzionari, c'è maggior quantità di viveri, di materiali da costruzione, di gente che si dà da fare. C'è anche una forte immigrazione che non accenna ancora a diminuire. Quando finirà?

Anche le case migliori del quartiere di Katamon sono ora stipate da un'accozzaglia di gente venuta dall'Yemen, dal Marocco, dall'Algeria, perfino dai «bassi» marsigliesi. Si vedono i loro cenci stesi ad asciugare negli orti inselvatichiti dove una volta si adunava al fresco, la sera, una popolazione tranquilla e ordinata. Perfino i vecchi mendicanti rimpiangono il tempo in cui alle cantonate delle strade c'era gente allegra, e di stranieri si incontravano soltanto rappresentanti di consolati, istituti, governanti, suore, monaci.

Molti i segni d'un manifesto deterioramento. Nelle vie più frequentate, bulgari, jugoslavi, ungheresi camminano con passo aggressivo, vestiti solo di «shorts» color kaki e camicie dello stesso colore. Mostrano al sole caldo della Palestina la loro pelle arrossata di europei da poco qui acclimatati.

Il carattere della città va deperendo e scomparendo sotto l'afflusso di gente nuova, scortese, ignara degli usi del Paese; sotto l'incalzare di costruzioni uniformemente moderne; e la invasione di negozi volgari, ma sfarzosi.

Questi cambiamenti fanno pensare che Gerusalemme ebraica abbia pagato un assai alto prezzo alla recente unità nazionale. Benchè gli ebrei abbiano sempre reclamato il diritto di essere i custodi della città, bisogna tuttavia riconoscere come anche la parte rimasta sotto la loro giurisdizione vada lentamente perdendo il proprio carattere originario. Ciò è forse inevitabile, ma è deplorevole e triste. Quando l'opera di rammodernamento ad ogni costo sarà compiuta, si potrà dire allora che Tel Aviv avrà conquistato Gerusalemme.

Le difficoltà di vita sono pertanto gravi, anche nella nuova città. Anzitutto la carestia di acqua. I rifornimenti idrici sono assolutamente insufficienti alla accresciuta popolazione. Inoltre, l'arrivo di una vera folla di funzionari, provenienti in gran parte da Tel Aviv, ha fatto crescere enormemente il costo della vita, rendendo anche difficile trovare abitazioni.

Queste le condizioni attuali delle due città. La Città antica rimane su per giù quella che era; ma la sua popolazione si sente perduta, tagliata fuori come è da ogni corrente di vita, ed incapace a trovare da sè una via di salvezza. La Città nuova, piena di immigrati, di velleità moderne, cieca dinanzi al carattere storico ed artistico del Paese in cui vive, finirà fatalmente per assorbire e distruggere la Gerusalemme di una volta.

F. B.

GIORNALE SPORT

L'AUTOMOBILE PROGREDISCE TROPPO POCO

Due vetture italiane salvano la faccia del «Palais» parigino

Parigi, 12

Prima della guerra, quando si andava a visitare il Salone dell'Auto, si era abituati a fare ad ogni passo delle esclamazioni, a cadere di sorpresa in sorpresa. Adesso, il progresso tecnico avendo raggiunto un certo livello che pur non essendo stazionario, è già tale da imporre quasi una battuta d'arresto, le novità sono evidentemente sempre più rare. A ciò poi bisogna aggiungere che l'automobile, a paragone con le altre innovazioni moderne, è stata quella che meno ha progredito, poichè è innegabile che i suoi elementi essenziali sono sempre gli stessi, dal 1910 in poi e che, per esempio, la sua velocità è aumentata di tre, quattro volte al massimo, mentre quella dell'aeroplano è aumentata in meno tempo di 20 volte. Che dunque, data questa premessa, il Salone del mezzo secolo venga dai più definito «Salone di transizione», di «attesa» o, magari, di «prudenza», non è cosa che deve stupire. Quel che può stupire, invece, è il fatto che mentre gli anni scorsi il Salone poteva essere definito con notevole facilità il Salone «del frenaggio», «della sospensione» e così via, quest'anno la definizione è molto difficile per non dire impossibile. Quale sarebbe infatti la tendenza di questa trentasettesima esposizione dell'Automobile che somiglia tanto alla trentaseiesima la quale, a sua volta, già era sembrata la sorella gemella della trentacinquesima? Con un po' di sforzo, adottando una definizione del noto tecnico Charles Faroux, si può dire che il 37.o Salone è quello «di una migliore utilizzazione della potenza», poichè è innegabile che più il tempo passa e più i costruttori si accorgono che il sistema del cambio della velocità deve adattarsi alle nuove esigenze. La definizione ci pare però alquanto vaga. Poco o niente infatti abbiamo potuto vedere, che giustifichi una vera e propria corrente unica e generale, verso la soluzione di questo problema pur così importante.

A parte le vetture americane, le quali — ne parleremo più dettagliatamente in seguito — hanno adottato, almeno alcune, il comando automatico del cambio delle velocità e la soppressione del pedale della frizione, solo la Ford Vedette francese ha portato quest'anno qualcosa di nuovo in questo campo con l'Electro Fluide, che permette la soppressione di una manovra, quella della frizione, con un sistema che costituisce, in sostanza, il perfezionamento della già vecchia scatola Cotal. Il nuovo meccanismo è più semplice, più silenzioso, e presenta notevoli vantaggi. Per quanto riguarda invece la questione del numero delle velocità, parecchi costruttori si sono trovati d'accordo nell'ammettere che la prima ormai non serve più che alla partenza e che perciò portare il loro numero a cinque non sarebbe stata certo un'eresia. La 4 litri sport senza compressore a due posti di Ferrari è, a nostro parere, quella che meglio di tutti ha [illegible]

il suo prezzo è esagerato: 820 mila franchi. La Talbot ha créato un nuovo modello della Lago Record 26 cv. che ha adesso uno «chassis» di m. 3.45 invece di m. 3,12. La Reyonnah, infine, ha creato uno strambo veicolo «passe - partout» che sembra un coleottero. La sua principale caratteristica è che le ruote anteriori (le posteriori sono fisse) possono adattarsi anche a passare su una strada larga appena 80 cm. Per finire, quindi i carrozzieri — da Franay a Chapron, a Guilloré e a Figoni-Falaschi — hanno tutti lavorato per modernizzare le loro linee, cercando di renderle più aerodinamiche, tanto sulle Delahaye, che sulle Delage e le Rolls.

Anche Franco Cortese al Circuito del Garda

Brescia, 12

All'Automobil Club di Brescia è pervenuta la conferma della partecipazione al Circuito del Garda di Franco Cortese su Ferrari 2000. L'adesione del pilota milanese alla corsa gardesana acquista particolare importanza in quanto egli si trova a pari punti con Ascari nel campionato italiano della formula due. Il Circuito del Garda deciderà perciò il titolo in un confronto diretto fra i due aspiranti. Oggi ha fatto una ricognizione sul percorso l'americano Schell che sarà al volante di una vettura inglese Cooper.

Primati della Fiat battuti da una D. B. 500

Parigi, 12

All'autodromo di Monthlery, una «D.B.» 500 cmc, pilotata da René Bonnet, ha battuto i seguenti primati: 50 km. in 21'31" 30/100, media km. 139,390; 50 miglia in 34'24"37/100, media km. 140,320; 100 km. in 42'39" 18/100, media km. 140,670; 1 ora: km. 140,880; 100 miglia in 1 ora 8'27" 14/100, media km. 141,180; 200 km. in 1 ora 24'59" 86/100, media 141,180. Questi primati appartenevano dal 1938 a Ceccini su Fiat.

Villemain contro Dellannoit

Bruxelles, 12

L'organizzazione pugilistica di Conink ha annunciato la conclusione delle trattative per l'incontro tra Robert Villemain e Cyrille Delannoit. Il combattimento si svolgerà il 4 novembre al Palazzo degli Sports di Bruxelles. Non è prevista alcuna rivincita.

PER I CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI

Oltre 70 atlete a Trieste

Le candidate alla vittoria nelle dieci gare

Oltre settanta atlete, in rappresentanza di sedici società, hanno inviato le loro iscrizioni ai campionati femminili assoluti di atletica leggera che, come è noto, avranno luogo a Trieste domani sabato e domenica. Ad eccezione della Liliana Tagliaferri, attualmente indisposta, tutte le migliori atlete italiane saranno tra le partecipanti così questa [illegible] za un pieno successo sportivo e spettacolare alla massima competizione atletica femminile dell'annata.

Nove titoli individuali e uno di squadra saranno in palio. Analizzando i risultati tecnici conseguiti durante la stagione dalle atlete che saranno in gara allo stadio di Trieste è da ritenere che diverse delle magile tricolori, che domenica attendono la designazione, ritornino sulle spalle delle antiche proprietarie e ciò soprattutto per la parte che riguarda i concorsi.

Con la forzata assenza della Tagliaferri nei 100 metri piani viene a mancare uno dei più interessanti e attesi confronti della stagione e precisamente quello fra la lombarda e la nostra Sivi la quale vede così aumentare le sue probabilità di successo. Tuttavia, e benchè la Sivi abbia conseguito il miglior tempo della stagione sui cento, non riteniamo [illegible] stina, non è da escludere che il primato italiano della distanza abbia a subire qualche ritocco.

Metri 80 ostacoli. Mentre non vediamo chi possa minacciare la Musso una splendida incertezza regna invece per la seconda piazza dove nella lotta che verrà ingaggiata fra la Cavazzini e la Rossi potrebbe inserirsi, e con non poche probabilità di successo, la triestina Mariuccia Herzig della Ginnastica. Assente la Tonani negli ottocento metri la gara si risolverà in un ennesimo incontro fra le solite Bombardieri, Veronesi e Simonetti al quale questa volta parteciperà anche la giovane piemontese Albani.

Chiuso il capitolo corse (della staffetta parleremo in chiusa) siamo giunti ai concorsi nei quali i valori in campo sono ormai talmente bene definiti e le previsioni non difficili. Nel salto in alto l'eter[illegible] le aspiranti. Il medesimo discorso va fatto per il peso dove la Piccinini seguirà la consocia Cordiale conquistando per l'ottava volta di seguito il titolo di questa specialità. Anche nel giavellotto non vediamo chi possa spodestare la Turci in procinto di conquistare il titolo per la sesta volta. Siamo giunti alla staffetta. Le ragazze della Cestistica Bolognese detengono il titolo e poichè dispongono di un complesso bene affiatato nei cambi si fanno preferire anche quest'anno. In questa gara qualche sorpresa potrebbe fornirla il quartetto della Ginnastica Triestina.

Grilz migliora un altro primato

Al Bagno Ausonia il giovane campione di nuoto Giorgio Grilz dell'U. S. Triestina, che ha già battuto numerosi primati italiani nella nuotata a rana, ha aggiunto un nuovo alloro alla sua collana, migliorando il primato italiano dei 500 metri. Grilz ha compiuto il percorso in 7'44"1. Il precedente record era di 7'47"8.

Tennis a Palermo — Sorpresa: Gardini eliminato da Merlo

Palermo, 12

Si è concluso il primo dei campionati assoluti di tennis, quello del doppio femminile che premia la coppia Manfredi-Bologna, la cui vittoria nell'incontro decisivo non ha lasciato dubbi. Ma la giornata odierna ci ha offerto una grossa sorpresa: l'eliminazione di Gardini da parte di Merlo. Lo incontro è stato tiratissimo ed è durato tre ore e mezzo, ed alla fine Gardini, duramente provato, ha abbandonato, al «set» decisivo, quando era in svantaggio per 4-2. Marcello Del Bello ha confermato di aver trovato l'antica forma e si è sbarazzato di Canepele in tre «sets». Regolari le vittorie di Cucelli e Rolando Del Bello.

Ecco i risultati odierni: singolare uomini: Cucelli batte Sada 8-6, 3-0, ritirato; Merlo batte Gardini 7-5, 6-3, 4-6, 4-6, ritirato; M. Del Bello batte Canepele 6-1, 7-5, 6-0; R. Del Bello batte Zampori 6-2, 6-1, 6-1; finali doppio femminile: Bologna-Manfredi battono Sciaudone-Migliori 6-3, 9-7, 6-2; semifinali doppio uomini: M. Del Bello-Cucelli battono Scribani-Bergamo 6-1, 6-2, 6-1.

L'ULTIMO CARNERA E' BRUTALE

Sei lottatori lanciati in una sera fuori dal ring

«El Matador» viaggia in aereo speciale

New York, 12

Quando il pugile viene considerato «passato» tutte le porte gli vengono inesorabilmente chiuse ed è inutile per lui varcare le fatidiche corde del ring. Più nessuno gli crederà, più nessuno avrà fiducia in lui. E' la legge del tempo.

Probabilmente molti si ricorderanno ancora dell'incontro che il tedesco Max Baer sostenne contro Tony Galento, l'orso tarchiato ed antistilista. Max aveva strappato il titolo dei massimi al nostro Carnera, poi aveva domato anche il negro Louis, dal quale si fece poi in un secondo tempo portare via il titolo. Fu quello per Max l'incontro lasciapassare per il regno dell'oblio. Il pubblico rideva alle prodezze del colosso tedesco che superava di tutto il petto il piccolo Tony. Dapprima Max ne fu seccato, poi accettò lo scherzo e prese a divertirsi. Ogni tanto alzava le braccia come un vigile, mentre Galento rannicchiato, gli si accaniva contro. Da allora Max decadde, poi scomparve.

Non fu così per Tony. Il suo stile poco ortodosso ed il suo aspetto da gorilla eccitavano il pubblico, sempre in cerca del grottesco. Galento passò al catch. Piaceva vedere il corpo del gorilla nel «finto supplizio»: la folla ritornò ad applaudirlo. La stessa sorte toccò a Carnera dopo il suo sfortunato incontro con Musina, dove il gigante di Sequals finì al tappeto per k. o.

L'ascesa e il crollo

Carnera aveva iniziato la sua carriera con esibizioni di lotta in un baraccone da fiera in [illegible] dava un premio a [illegible]

[illegible] ma oltre i dieci secondi fatali. Poi Louis e Haines, entrambi negri, si presero la soddisfazione di abbattere il colosso bianco. E le porte del pugilato si chiusero per lui definitivamente. Anche nel campo del redditizio esibizionismo Carnera non fece affari. Nuovi astri sorgevano all'orizzonte, tra i quali fulgidissimo quello del «broun bomber», il quale oggi, trascorsa la fulgida parabola, si trova allo stesso punto dell'orizzonte dove un tempo tramontò quello di Carnera. Non gli rimase quindi che il catch, nel quale ritrovò in poco tempo quegli ammiratori che già lo avevano applaudito come pugile.

Dal tappeto al cinema

Carnera ha la lotta nel sangue ed i suoi colpi entusiasmano gli appassionati, che lo preferiscono senz'altro anche al famoso Angelo, l'uomo più brutto del mondo, deformato da un calcio di cavallo in pieno viso, il quale crea nei suoi incontri un'atmosfera da Boris Karloff che è quello che maggiormente fa presa sul grande pubblico.

Primo ha al suo attivo molte strepitose vittorie che lo hanno reso più popolare di un torero in Spagna. Alcuni lo hanno infatti soprannominato il matador di ferro, visti i suoi magnifici successi su «torelli» quali Bonny Burns, quotatissimo nell'ambiente del catch; Fred von Scrascht, barone tedesco, il quale è solito precipitarsi sull'avversario come una valanga e soprattutto Robert Ivon, che Carnera lanciò addirittura fuori dalle corde grazie ad una leva dell'avambraccio.

Fu quello uno spettacolo che mandò in visibilio il pubblico [illegible]

sciando però sul tappeto tre incisivi. Fu per Carnera quello un trionfo eccezionale. Un impresario volle scritturarlo per un film e a mille piovvero da ogni parte le richieste per incontri con i campioni della specialità. Iniziò così per lui la carriera cinematografica. Le prestazioni italiane «Senza Cielo» con Isa Miranda, per tacere delle altre, testimoniano nettamente in suo favore, ma sono state [illegible] Yse» con Van Johnson, Terry Moore, Robert Armstrong e Frank Mc Huge. Inutile dire che Carnera fa la parte del gorilla. Ed infine ha partecipato anche a «Quaranta milioni di francesi» con Billy Gaxton.

Il gigante italiano interrompe le sue prestazioni cinematografiche per disputare i suoi incontri di catch, cinque ogni settimana, in parti lontane molti chilometri l'una dall'altra ed ha, per questo, noleggiato un aeroplano speciale che lo porta tempestivamente a destinazione.

NELLO SPORT DELLA LOTTA LIBERA AMERICANA, PRIMO CARNERA E' STATO UNA RIVELAZIONE. ECCOLO IN GARA COL GIOVANE E POSSENTE LOTTATORE GENE STANLEY

Nelle squadre triestine della «C» — Locchi al Dreher e Siega al Ponziana

Le novità del Dreher sarebbero due: la notifica dell'accettazione ufficiale da parte della F.I.G.C. della fusione Edera-Dreher e conseguente nuova denominazione e nuovi colori sociali della squadra del comm. Luciani e l'acquisto dell'ex capitano dei biancocrociati della Libertas Locchi. Il poderoso Locchi sarà visto dai triestini per la prima volta coi colori della birra domenica mattina allo stadio di Valmaura (inizio alle ore 10.30) contro la squadra di Rimini.

Allo scopo di permettere a Valmaura lo svolgimento delle gare di atletica la Libertas ospiterà domenica pomeriggio il Ponziana... sul campo Ponziana. Così, per la prima stracittadina della stagione nella serie C crociati e biancocelesti saranno di fronte sul terreno di Sant'Andrea, con inizio alle ore 15. Una novità anche in campo ponzianino: ieri sera il sodalizio biancoceleste, per uno dei tanti buoni colpi della stagione, si è assicurato l'ex ederino Siega.

Assemblea degli schermitori della Venezia Giulia

Sabato 14 corrente avrà luogo presso il Circolo Marina Mercantile di via Rossini 6 la annuale assemblea ordinaria degli schermitori della Venezia Giulia con il seguente ordine del giorno: 1) relazione sportiva, 2) relazione finanziaria, 3) varie. La prima convocazione è fissata per le ore 18, la seconda per le ore 19. Alla assemblea ordinaria farà seguito l'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno: 1) dimissioni del presidente del consiglio direttivo, 2) elezione del nuovo presidente e del nuovo consiglio direttivo.

«Motoscooter» a Trieste per il Raduno San Giusto

Domenica 15 ottobre vedremo in città motoscooter di tutte le marche per il Raduno San Giusto, ideato e voluto dal Vespa Club Trieste in collaborazione dell'Ente per il Turismo e dell'Azienda autonoma soggiorno.

I solerti dirigenti di questo dinamico club si sono dati da fare e, in pochi giorni, sono riusciti a raccogliere oltre 150 mila lire di premi a sorteggio e ben otto coppe e quattro targhe per le rappresentanze: premi che saranno consegnati nella suggestiva cornice del Castello di S. Giusto. Il Raduno San Giusto avrà inizio con l'apertura del posto di controllo di via Giulia 3, dalle ore 8 alle 10.45, dopo di che, incolonnati tutti i motoscooter nell'interno del Giardino Pubblico, si darà inizio alla sfilata per le vie cittadine passando per la via Carducci, il Corso, piazza dell'Unità e piazzale San Giusto, dove si scioglierà per dar modo ai radunisti di ascoltare la Messa nella nostra Basilica. Nel pomeriggio, ritrovo nel cortile delle Milizie e nella Bottega del vino, per la premiazione e per un tè danzante in onore dei radunisti.

Il fulmine nero La Beach

La sua più alta velocità sulle 220 yarde; pari a 35 km. orari - Un istruttivo raffronto nella tabella finlandese

Nel commentare martedì scorso la notizia proveniente da Quito, riguardante il record mondiale stabilito dal panamense La Beach sulla distanza dei 100 metri piani siamo incorsi in un involontario errore, rapportando il tempo segnato (10.1) alla velocità oraria. Il calcolo esatto dà 35 km. e 640 metri all'ora, ma non è ancora la più alta velocità realizzata dall'uomo; infatti, i 20 secondi e 3 decimi impiegati dallo stesso La Beach sulle 220 yarde (201 m. 17 cm.) indicano che lo stesso atleta ha percorso la maggior distanza alla velocità di 35 km. e 675 m. all'ora. Interesserà ancora sapere che il tempo di La Beach sui 100 m. gli fa assegnare 1148 punti nella tabella finlandese, che corrispondono ai seguenti tempi e misure nelle altre prove atletiche: 20"33/100 (200 m.), 45"98/100 (400 m.), 1'47"2/10 (800 m.), 3'43"9/10 (1500 m.), 14'6"7/10 (5000 m.), 29'24"7/10 (10.000 m.), 13"87/100 (110 ost.), 50" e 37/100 (400 ost.), m. 2.078 (alto), m. 8.18 (lungo), m. 4.50 (asta), m. 16.35 (triplo), m. 16.96 (peso), m. 53.11 (disco), m. 76.16 (giavellotto), m. 59.34 (martello).

Nonostante la magnifica prestazione dello scattista panamense, la sua impresa, rapportata ai limiti mondiali conseguiti nelle altre specialità, rimane superiore soltanto a quelle realizzate nei 400 ostacoli (Hardin (50.6), e nel salto triplo (Tagjma, 16 m.), mentre i primati mondiali di tutte le altre gare olimpioniche presentano quozienti finlandesi superiori ai punti 1148, corrispondenti al 10.1 stabilito da La Beach.

Ginnastica alla S. G. T. Sono aperte le iscrizioni ai corsi femminili e maschili di ginnastica, in sede sociale dalle 16 alle 20. Le allieve dei corsi femminili, nonchè le allieve e gli allievi dei corsi preparatori sono invitate a presentarsi in sere, lunedì 16 corr. alle ore 18 per l'apertura ufficiale dei corsi. Martedì 17, alle ore 18, avrà luogo l'apertura ufficiale dei corsi maschili. L'orario dei singoli corsi si ritira in segreteria nelle ore di ufficio. All'atto dell'iscrizione si prega di esibire la tessera sociale.

Il Premio San Giusto di trotto — Gli allenamenti dei francesi

Il fatto che la pista del locale ippodromo dia ormai quelle garanzie di scorrevolezza necessarie per ogni grande competizione, non obbliga i partecipanti alle prove di cartello a venire molto prima a Trieste. Secondo le notizie in nostro possesso risulta che Calpurnia ha lavorato ieri mattina sulla pista napoletana di Agnano fornendo un brillante comportamento sulla distanza del miglio, specialmente nella terza delle tre prove. La «4 anni» di Simonard non ha faticato che nell'ultimo chilometro, percorso da 1.20. L'altro «francese» partecipante al Premio San Giusto, Busiris, è uscito invece di buon mattino sulla pista locale facendo fermare i cronometri privati sul 39 e mezzo per gli ultimi 500 metri dell'allenamento.

Le riunioni di trotto di questa settimana si svolgeranno all'ippodromo di Montebello con i seguenti orari: sabato alle ore 15; domenica alle ore 14.30. Per domenica non saranno valide le tessere; i prezzi d'ingresso rimarranno invariati.

E' morto ieri, all'età di 64 anni, il prof. Willy Schmieger, che fece più volte parte della nazionale austriaca di calcio. Il prof. Schmieger era stato uno dei migliori arbitri internazionali ed era un ottimo giornalista e radiocronista.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8